ROMA
Via Aureliana, 39 -
15 FEBBRAIO 1931 - IX

ANNO XI - N. 7
Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Due attori italiani nel film Fox « Il Gran Sentiero »: Franco Corsaro e Luisa Caselotti

Nancy Kelly della Fox Film

Frank Albertson, allievo marito in un film Fox.

Anna Fougez

Morte del cinema muto?

Non si tratta ormai di sapere se il « parlato » trionferà sul « muto » ma addirittura se gli lascerà un po' di posto: ed anche questo appare problematico.

Il *talkie*, concepito come una manovra puramente commerciale da alcuni produttori sull'orlo del fallimento, sorretto dalle potenti case di apparecchi sonori, in tre anni ha conquistato il mondo, accolto con entusiasmo nei paesi anglosassoni, con rassegnata freddezza in quelli latini. Il muto s'avvia a morire d'inanizione: nessuno, oggi, troverebbe i capitali per montare un film sprovvisto di rumori e di parole.

L'avvento del *talkie* ha innalzato il livello artistico della produzione cinematografica?

Finora, no. Nessuno dei parlati che conosciamo vale i grandi capolavori muti: *La febbre dell'oro, Aurora, La grande parata, Metropolis, La folla.*

Ma, si dice, lasciate al *talkie* il tempo di perfezionarsi: esso è ancora bambino. Sia. Però il valore estetico dei suoi prodotti sarà sempre pregiudicato da alcuni elementi, riducibili in sostanza ad uno solo: l'inconciliabilità fra il movimento e la parola.

Mi spiego. L'essere « muto » non costituiva per il cinema una inferiorità. Anche la pittura è muta. La forza dei films consisteva, anzi, in gran parte, nel loro silenzio, nella capacità, cioè di esprimere i più diversi sentimenti senza ricorrere alla parola. Un fazzoletto mordicchiato convulsamente a un angolo della bocca, due mani che si torcevano, compendiavano e sostituivano vittoriosamente ogni discorso. Alla mimica degli attori, gli spettatori — intellettuali o no — attribuivano parole proprie, conformi ai sentimenti ed alla cultura di ognuno. E la parola nulla poteva aggiungere all'arte dei grandi campioni dello schermo, da Charlie Chaplin a Lilian Gish, da Buster Keaton a Janet Gaynor.

In quest'ordine d'idee, l'applicazione della parola al film rappresenta un regresso, una perturbazione infeconda, contrastante con la natura del cinema e nociva al suo valore artistico, basandosi sull'ibrido congiungimento di due termini irriducibili ad unità.

Ci rifugiavamo nelle sale oscure per sfuggire la verbosità, l'inattualità di un teatro che si ripeteva, che non soddisfaceva più ai bisogni dello spirito, che aveva perduto ogni forza di persuasione e di divertimento: e il teatro ci ricompare davanti, nella sua forma più leziosa, più atona, più vieta. Non il cinema ha ucciso il teatro; ma questo minaccia di assassinare quello col suo veleno: la parola.

La nostra anima si allargava e si commoveva ai films all'aria aperta, pieni di ingenua freschezza, di movimento, di forza sintetica, che ritraevano la inesauribile varietà degli aspetti del mondo: ed ora ci ammanniscono riviste senza costrutto, operette insipide, lavori teatrali girati in due o tre interni... e Al Jolson nel suo repertorio.

Andavamo al cinema per vivere due ore di sogno, trasportati in un irreale paese di ombre: l'incimurrita voce dell'altoparlante ha rotto questo incanto.

* * *

Non mi si fraintenda: il *talkie* è una grande invenzione, non solo dal punto di vista scientifico, ma ancora dal lato pratico. A parte la possibilità di far conoscere a pubblici vastissimi, spettacoli e artisti che un tempo erano privilegio di poche grandi città, è innegabile che esso dispone di particolari risorse estetiche, tutt'altro che limitate: p. es., in *Broadway Melody*, si vede Bessie Love angosciata, sul punto di scoppiare in lagrime, e mentre la sua immagine scompare, si ode un singhiozzo.

A discarico del *talkie*, aggiungeremo che in Italia, mutilando i parlati americani del dialogo, ed attardandoli con continue didascalie, si sono resi noiosi anche films bellissimi, come *Mocambo*. Ora abbiamo il parlato italiano, al cento per cento. E, almeno inizialmente, non gli è mancato forse il successo, se non altro di curiosità. Ma l'udire i suoni e le parole farà sentire di più le altre manchevolezze dei films: colore, terza dimensione, ecc.

Con ciò non si nega la possibilità di fare dei buoni *talkies*. Del resto, ne esistono già: *Ombre bianche, Il diavolo bianco*, p. es. Il merito di entrambi è di affidarsi essenzialmente ai espedienti visivi, sicchè potrebbero essere due ottimi *muets*. L'elemento visivo, insomma, dovrà sempre predominare; il dialogo, ridotto al puro necessario, avrà l'ufficio di condensare in una frase un lungo discorso, di sostituire, cioè, la didascalia, e nulla più.

Per la parola c'è il teatro. E il cinema non potrebbe soppiantare completamente il teatro.

Si tende in generale a mettere sullo stesso piano il sonoro e il parlato: si adoperano, anzi, le due espressioni come sinonimi. Se i principî che li reggono sono identici, i risultati a cui mirano sono diversi.

Il parlato riproduce fedelmente tutti i rumori e i suoni, in prima linea la parola e il canto; esso è perciò adatto per rendere sullo schermo melodrammi, operette, riviste, commedie.

Il sonoro fa udire i rumori e i suoni, ma non la voce umana: si tratta di una forma ibrida, di transizione, imposta da speciali esigenze e destinata a scomparire. Per un poco, potevano interessare i battimani, gli spari, i fischi, i tonfi delle cadute, ecc. Ma era assurdo sentire il rumore della porta rinchiusa e non la voce della persona entrata.

L'*all talking* rimarrà dunque padrone incontrastato del campo? E il *movie* non tornerà più?

Forse tutto non è perduto. Quando l'ondata di cattivo gusto e di sassone sarà passata, quando la curiosità per il nuovo si sarà esaurita, si tornerà forse, se non al cinema muto, almeno a films analoghi a quelli d'un tempo, dai quali si differenzieranno soltanto per essere sincronizzati con un appropriato commento musicale, che sostituirà vantaggiosamente le famigerate « orchestrine », eliminando il disturbo delle soste e la discordanza, talora stridente, fra il carattere della scena proiettata e quello del « pezzo » suonato.

Uno solo, fra gli artisti del cinema, è rimasto fedele al silenzio. Ma è il maggiore di tutti: Charlie Chaplin. Confidiamo in lui.

GIORGIO PADOVANI

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

ALDA ALOISIA (Bologna) — Non tradimento nero, allora — ma solamente tradimento incolore, dato che tutto ciò che non ha una tinta ben definita può essere solo intenzionale.

D'altronde, eri già perdonata. Non dire, gentile Alda — cui non so assolutamente dar torto — che tu predichi bene e razzoli male. Tu razzoli divinamente se — come più volte ti è stato ripetuto, e non solo da me — le tue *causeries* sono impagabili. Non farmi la modesta, ora. Sai bene che questa ipocrita virtù è un nonsenso in una persona intelligente. Salutissimi.

GENTILETTI (Roma). — *Anna Christie* sarà visibile in questa stagione. *Romance*, non credo. *Inspiration* assolutamente no. In quanto a *Mata-Hari*, questo film trovasi ancora allo stato di progetto, e anzi da qualche tempo non se ne parla più.

FAUSTO e TERESINA (?). — La vostra lettera era inutile. Generalmente, quando prendo un impegno lo mantengo. Tuttavia mi ha fatto piacere avere ancora vostre notizie.

Dunque... Enrica Fantis vi accorda la fotografia, se non l'indirizzo. Non so davvero come regolarmi con tutti coloro che mi domandano il suo recapito. Fatemi dunque avere i vostri riveriti nomi e relativi indirizzi. Più presto mi farete pervenire tutto ciò e più presto riceverete le foto con dedica della bellissima diva.

In quanto alle informazioni che mi domandate sul suo conto posso dirvi che è torinese, ventiquattrenne e che l'elenco dei suoi films comprende: *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Enrico IV*, *Florette e Patapon*, *Nanù, la cugina d'Albania*, *Le confessioni di una donna*.

MANUELITA ALVAREZ (Piacenza) — Maria Jacobini è alla Cines, Via Velo, Roma. Interpreta *La scala*. Perfettamente d'accordo con te su questa attrice.

JOSEPHINE (Napoli) — I films parlanti in italiano che ancora debbono essere proiettati, sono, oltre i cinque della Paramount, *L'ultima avventura* (Mosco), *Ladroni* (M. G. M.), *Il gran sentiero* (Fox), *Premio di bellezza* (Sofar); e qualche altro che eventualmente mi sfugge, oltre naturalmente quelli della *Cines*.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 7

Questa sorridente fanciulla è Dedè Mercedes, astro dell'operetta italiana, che fu l'applaudissima soubrette della Compagnia Lombardo e a cui il capocomicato è stato benigno di applausi e consensi.

Avviso ai clienti di pubblicità cinematografica

Un tal Rossi, senza mai essere stato autorizzato da noi, sta girando e scrivendo lettere ai clienti di pubblicità cinematografica di *Kines*, evidentemente allo scopo di creare confusioni, vantando crediti che non sono suoi ed altre allegre cretinaggini, frutto della fantasia di azzeccagarbugli temerari.

Ricordiamo ai nostri clienti di pubblicità spettacolistica che essi non hanno nessun impegno se non con l'ufficio privato di Guglielmo Giannini, e che nulla debbono nè hanno mai dovuto nè al Rossi nè alla Società ch'egli rappresenta.

Si avverte inoltre che il suddetto messere, noto scherano e sicario di terzi irresponsabili, sa benissimo che solo con noi egli ha da fare, e solo da noi può pretendere il pagamento di quanto può eventualmente spettargli; e che da parte nostra già ripetutamente ed inutilmente gli è stato fatto invito ed intimazione di presentare i conti per poter procedere al conguaglio ed al saldo degli stessi.

Gli inserzionisti sappiano però che qualunque richiesta, intimazione, domanda o altra molesta rottura di scatole da parte del detto Rossi Felice o della S.A. E.K. dev'essere di pieno diritto respinta come infondata ed ingiustificata.

KINES
di Guglielmo Giannini

Semiramide

Dolores (Tripoli) — *Creatura serena, posata, confidente, intelligenza pacata, vanità ragionevole, leggermente portata alla critica.*

Azzurra (Venezia) — *Siete molto portata alla fantasticheria, il vostro carattere è il non-carattere e il vostro stile è l'improvvisazione. Sfrenato bisogno di novità e di emozioni.*

Dottore (Roma). — *Carnegie ha detto: "Prendete due uomini di identica attività, di identica intelligenza, quello che avrà ricevuto la migliore istruzione la vincerà sempre sull'altro.*

Rubella (Milano). — *Siete variabilissima di preferenza e di umore, fors'anche di giudizio ma non di carattere che avete vivace e insofferente di soggezione. Intelligente ma avventata, generosa a volte ma a volte assai crudele.*

Maestra (Napoli). — *Leggete il volume edito dal Mondadori di Milano: "La professione di moglie" di Lucio d'Ambra. È il primo romanzo fascista consacrato alla rinascita della famiglia italiana e ad indicare alla nostra donna nuovi doveri e fortune, martirii e glorie della sua professione civile.*

Irrequieta (Savona). — *Eccessivamente sensibile, di pronta e vivace intelligenza, ma un po' testarda. Qualità critiche spiccate, nessuna tendenza per il matrimonio. Un ottimo Almanacco per le donne è quello edito dalla Casa editrice R. Bemporad di Firenze*: Almanacco della donna italiana 1931.

Pubblicista (Livorno) — *Il comme amico comm. Castaldi ha proprio pubblicato un altro volume — io credo ne pubblichi uno al mese... — e che certamente merita attenzione: "Amalia Guglielminetti", Enigma svelato? È scritto bene e l'edizione di Sandron è sontuosa.*

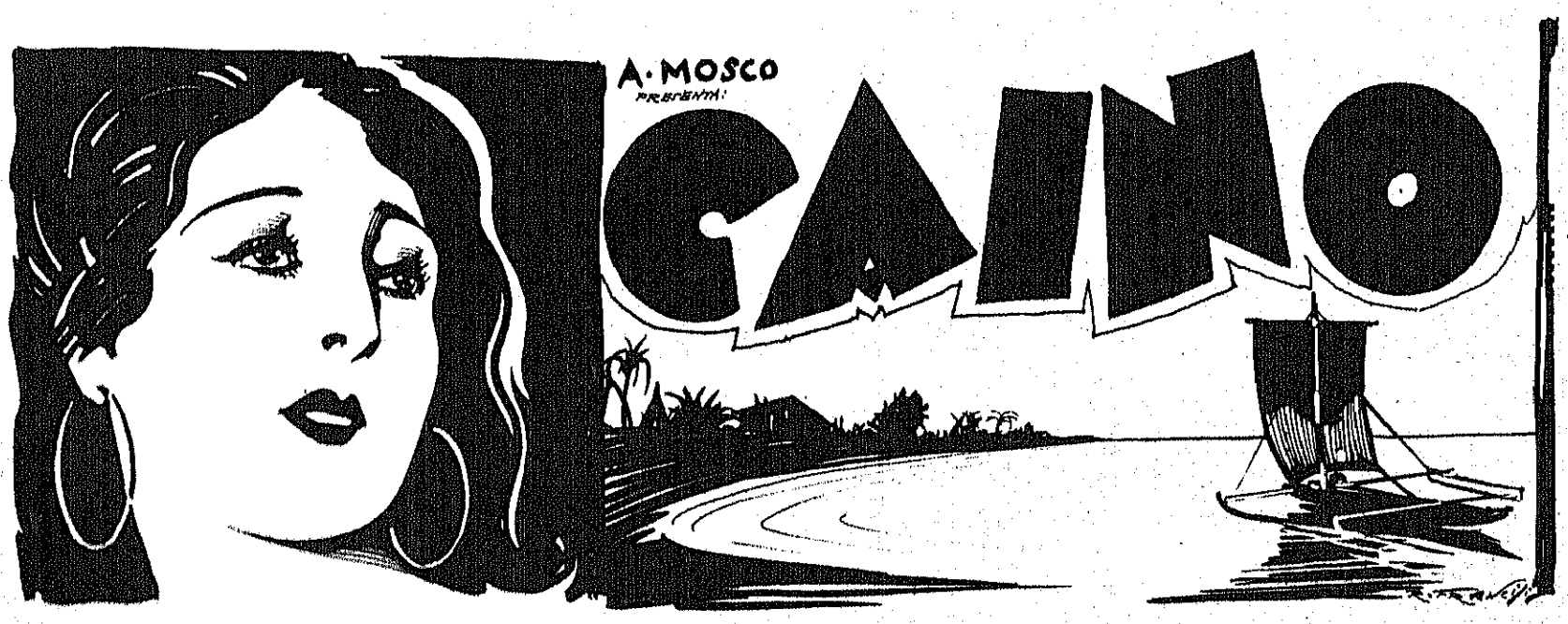
Alpino (Udine) — *Sì, l'autore del volume "Scarponate" — Eroica, Milano — è l'ex alpino ed ora avvocato a Bergamo Ubaldo Riva. L'abbonamento a "Kines" va diretto a Roma. Saluti.*

Professore (Mantova) — *Quanto siete... idiota. Bisogna proprio che torniate a scuola per farvi insegnare che Hugo non è inglese ma francese. Forse lo confondete con Walter Scott... Per le altre domande non vale la pena sciupare altro spazio....*

SEMIRAMIDE

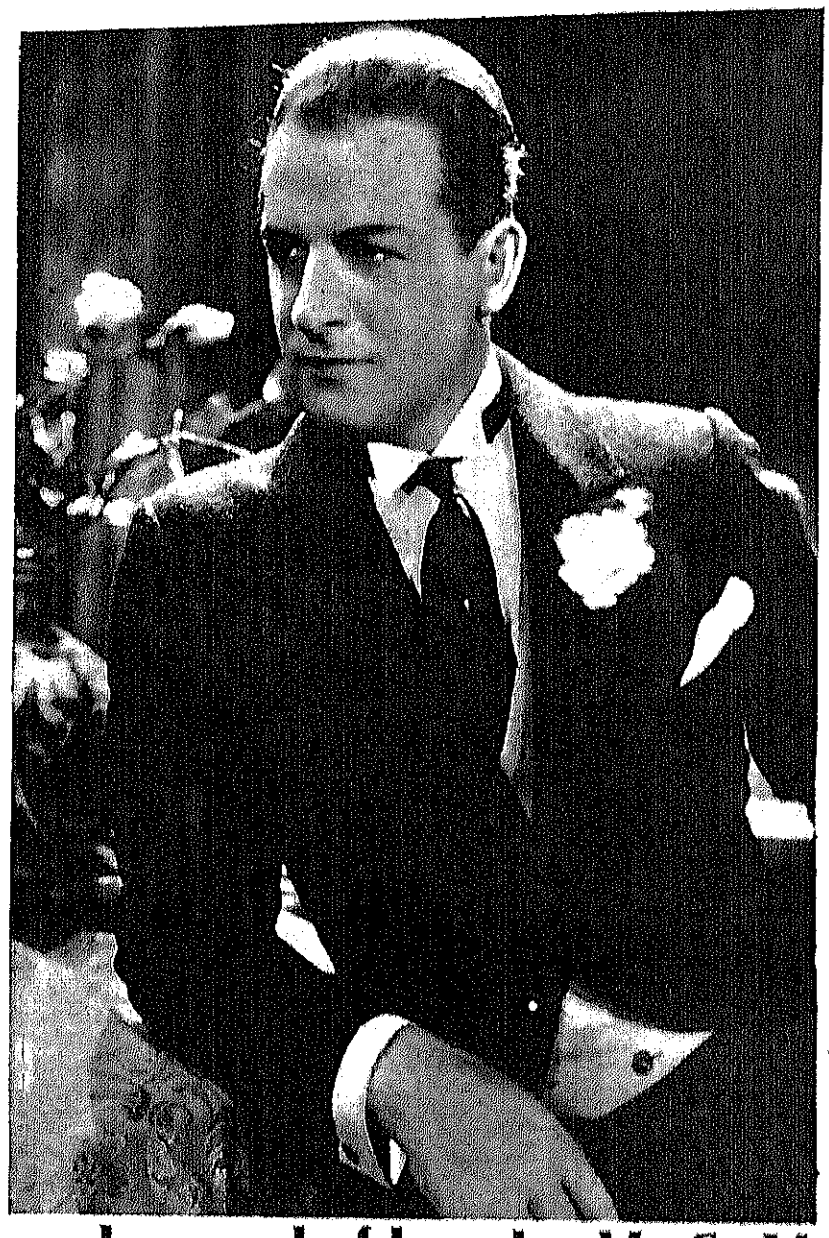
Talloncino n. 7

BRESCIA - Via Alcardi, 19 - BRESCIA



Una posa alquanto problematica di June Collyer della Paramount

Reginald Denny, il simpatico attore della M. G. M.



Come è nata una grande casa editrice di film: la M. G. M.

La Metro Goldwyn Mayer è sorta dalla fusione omogenea di tre grandi compagnie cinematografiche: « Metro », « Goldwyn » e « Mayer ».

Le origini della prima risalgono al 1915; le sue attività nel campo cinematografico si esplicarono isolatamente e con buon successo fino al 1920 — epoca in cui venne acquistata dalla Loew's Incorporated. Già fino da quei primi tempi la Casa poteva contare sopra un complesso artistico svariato ed eccellente. Basterà citare fra i migliori: Francis X, Bushman, Nazimova, Viola Dana, Rodolfo Valentino, Alice Terry, Mae Murray, Buster Keaton, Clara Kimball Young e Jackie Coogan. Nomi che parlano singolarmente al pubblico di tutto il mondo e ricordano una serie ininterrotta di capolavori e di successi.

Successivamente e precisamente nel 1924 avvenne la fusione con la « Golwyn ». Quest'ultima, fondata nel 1916, aveva già conquistato un posto importante sul mercato estero per la bontà e la quantità dei suoi prodotti.

Questo binomio veniva ad assumere nel campo cinematografico un'importanza preponderante: la « Metro », infatti, produceva già da sola annualmente oltre 30 films di lungo metraggio. La « Goldwyn » nella sua perfetta organizzazione poteva vantarne altrettanti, se non di più; nei suoi stabilimenti lavoravano circa 750 persone esclusivamente per la produzione, mentre oltre un migliaio erano addetto alla distribuzione. I pregi del materiale diffuso per ogni parte del mondo erano degnamente illustrati da nomi: Mabel Normad, Tom Moore, Pauline Frederick, Will Rogers, Betty Compson, Marion Davies, Richard Dix, Eleanor Boardman e Blanche Sweet.

Clara Bow in una scena sentimentale - monetaria...

Ultima ad ingrandire e fortificare la già robusta compagine venne la « Mayer », compagnia sorta nel 1920. All'epoca della fusione il valore degli stabilimenti di quest'ultima Casa venne valutato in 25.000.000 di lire. Il suo patrimonio artistico vantava elementi di prim'ordine come Norma Shearer, Ramon Novarro e Lewis Stone.

Il successo efficace e crescente di questa triplice cinematografica meglio che da qualsiasi dissertazione viene positivamente dimostrato dalla seguente e sintetica tabella statistica:

	1925	1930
« Stars » (artisti esclusivi della Casa	7	12
Direttori artistici . .	14	24
Mercati esteri . . .	13	35
Centrali estere . . .	25	115
Film-copie distribuite all'estero annualmente .	5.000	8.000

I recenti ingrandimenti degli studios a Culver City permettono il lavoro simultaneo di 14 teatri da ripresa. La Casa negli ultimi anni ha investito ingenti capitali nelle installazioni sonore. Attualmente dispone di 17 teatri muti e 13 sonori. Negli stabilimenti di Culver lavorano 2.643 persone senza contare le comparse. Per il solo acquisto di soggetti per films sono stati già spesi circa 60.000.000 di lire. Inoltre 59 fra romanzieri e scrittori lavorano esclusivamente per la produzione parlata e 12 compositori di musica per la sonorizzazione. Il reparto soggetti comprende 132 impiegati; 229 il reparto musicale, 62 l'ufficio edizioni; 81 sono gli operatori; il personale del magazzini vestiario comprende 140 impiegati.

Questo complesso di cifre mentre dimostra la florida solidità della Triplice è anche una prova manifesta della sapiente ed accurata organizzazione e direzione, capaci di affrontare vittoriosamente i problemi più ardui della tecnica e dell'industria e di portare la Casa verso un avvenire sempre più luminoso.

I. M. B.

Egregglo Direttore,

Sapete lei di chi era quela lettera indirizzatami a me presso la Redazione del " Kines "? Del grande uffigiale Stefano, la quale mi scrive da Pariggi in francese, per cui la pubblico nella presende opiniono, perlocchè è proprio quello che ci vuole. Eccola senz'altro!

Comincipia così:

Cher Monsier Oscar,

Me truvant a Paris J'ai pensé de vous ecrir une lettre per vous conter un poc de toutes les phregniaces que se disent et se sentent dans cette citté capitale a proposition des mes pellicules che Je stol fabbriquant a Rome, dans quel splendide stabiliment que est la *Cines*.

Appen Je suis arrivé qui, J'ai trouvé Armand Way, les plus grand phresecaciar d'Italie, transplanté en France pour comprer les films per compte de quel grek bougeré de Mosco, que, comme vous savez, est celui que me la vol tirer a tout cost.

Way m'à dit: Eh bien, mon cher Pittalougue, tu es venu per vendre tes films? Rivolgetol a mol, que Je te farai mettre en communication avec un sclarcutier de qui: un homme qui vend tout espece de robes, da les scarp vecchies a le mozzicons de sigarets.

Alor Je suis allé, comme vous pouvez comprendre, et J'ai compris, subit, que Way m'avait fregué! Nientemen, il m'avait presenté comme un antiquaire que vendait la meiglieur patacque romaine! Figurez-vous que cet monsier voulait comprer de moi le cheval de Marc Aurele du Capitale, le Colissé, et Louise Tetrazzini, en dicend que cette son les plus grandes antiquites!

Et Je avais donné a Way mil francs pour la presentation! Mannage la palette, et quelle phregature!

Dite-vous a Giannini de pas me prendre pour le bavèr, pourquà, in cette occasion, je suis propre disperé!

Votre tres affectioné

Stefan Pittalouge

Lei capirete, egreggio Direttore, che essendosi messo in corrispondenza con me, io debbo proteggere il grande uffigiale oramai: e o volete così o me ne dimetto, perchè la paca io non me la soffio per le fesserie.

E quindi poi vi dico che il grande uffigiale ha preso un sacco e mezzo di film inghilese, frangesi e tedesche, che sono una selecheria, fatte nel 1925 e 26, per la quale le nostre sale cinematografiche vedranno di nuovo la gente in folla.

Il grande uffigiale ha pensato così: Quand'è che abbiamo fatto i migliori incassi? Nel 1925 e 26. Compriamo allora tutte pellicole di quell'epoca e vedrete se non riavremo l'incassi antichi!

E così, smettiamo di dargli del fesso noi, e lassiamo che glie lo dichi il pubblico.

Vi strinco la mano, e non fa niende che il vaglia non c'è ancora. Me lo pagherà Besozzi, ormai che sono ufficioso, e Ugoletti creperà di gelosia!

OSCAR DE ROUAGNE
(artiere filmico)

PRIME VISIONI

L'immortale vagabondo

(Film sonoro, cantato, parlante. — Edizione *Ufa* — Direzione artistica *Gustav Ucicky* — Interpreti *Gustav Froehlich, Liane Hald, H. A. Schlettow* — Cinema Corso).

Concezione povera, al solito, e a quanto sembra derivata da un'operetta. Non comprendiamo davvero che razza di operetta sia questa, dall'argomento così poco vivace e improntato ad un romanticismo genere Werther e Jacopo Ortis di pèssima lega.

Ma tant'è. Questo film è ricavato da un'operetta e, sia detto *en passant*, i viennesi quando si propongono di creare uno spettacolo musicale lacrimogeno, vi riescono da maestri.

D'altronde, a bene esaminarlo, questo è proprio il soggetto adatto — per atmosfera e risorse musicali — a un film sonoro. Notiamo con piacere che, benchè derivato da un'operetta, *L'immortale vagabondo* non ha di questa la classica condotta. Musica, canti ed effetti sonori abbondano in questo film, ma i duetti, i cori e gli « a so- » cari al varii *Rio Rita, Canto del verto* e simili calamità d'oltre Atlan- o vi sono spietatamente banditi.

L'immortale vagabondo è uno dei rari films in cui l'inscenatore dimostra di aver compreso il sonoro. A parte lo stile perfetto della realizzazione conviene notare l'elemento fonico materializzato con vivo senso dinamico. Indimenticabile è la scena della follia di Hans, con quello scroscior di applausi che, senza vedersi, scoppia all'improvviso quando l'azione raggiunge il culmine dell'intensità drammatica. Bellissimi sono i quadri (che solo il sonoro poteva rendere) in cui il realizzatore fa vedere e sentire la popolarità raggiunta dall'opera del protagonista.

Il film, ripetiamo, è più che eccellente: perfetto. E grazie siano rese all'edizione italiana che, conservandogli inalterati il canto, gli effetti sonori e la parte musicale, nonchè parte del dialogo, ci ha permesso di gustarlo in una veste che autorizza un giudizio sereno.

Tarakanova

(Film sonoro e cantato — Edizione *Gaumont Franco Film Aubert* — Direzione artistica *Raymond Bernard* — Interpreti: *Edith Jehanne, Olaf Fjord, Klein Rogge* — Cinema Corso e Moderno).

Non conosciamo la produzione francese di recente data. Il film parlante, se ha fatto in modo ch'essa s'intensificasse, l'ha anche preclusa alle nostre sale i cui pubblici ignorano se il cattivo gusto, l'inesperienza tecnica, il carattere teatrale che la distinguevano permangono o meno.

Tarakanova, un film francese di recente realizzazione, girato muto e poi sincronizzato, sembrerebbe pronunziare una parola a favore della produzione gallica, se il nome del suo realizzatore, Raymond Bernard — noto in Italia per alcuni eccellenti films tra cui *Il miracolo dei lupi* e *Il giocatore di scacchi* — non indicasse già da lungo tempo un talento dei più notevoli nella messinscena dei films di carattere storico.

Tarakanova è dunque un buon film. La vicenda è la drammatizzazione di una delle più appassionanti cronache storiche. Svolta con misura, inscenata con un fasto pieno di dignità, sincronizzata con buon gusto essa anima un film che va considerato — cosa, purtroppo, non difficile — tra i migliori di questi ultimi tempi.

La recitazione, subordinata alle esigenze spirituali dell'epoca che serve di sfondo al film, è abbastanza buona, specialmente da parte di Edith Jehanne cui nuoce solo il ricordo ancor vivo della perfetta interpretazione de Il giocatore di scacchi ».

r. q.

IL BACIO DI GRETA

È questo l'attraente titolo di una *canzone-valzer*, composta dal maestro Cassano su parole di Fouché (pseudonimo sotto cui si cela un noto cineasta torinese), per il celebre film *Il bacio* di Greta Garbo. La bella canzone — di cui consigliamo l'esecuzione a quei maestri che dovranno commentare l'edizione muta di questo film — è stata pubblicata in elegante veste dalle Edizioni « Sabauda » di Torino ed è sicuramente destinata ad un grande e meritato successo.

La riedizione di "Kismet,,

La First National And Vitaphone Pic, ha realizzato in edizione sonora un soggetto che già è comparso qualche anno fa in edizione muta sui nostri schermi: *Kismet*. Il film è tratto dalla commedia di Edward Knoblock che in questi ultimi tempi ha ripreso a tenere i cartelloni dei maggiori teatri inglesi ed americani. Gli annunci che per questo film compaiono sui giornali inglesi ci dicono che il film è stato inscenato col più grande sfarzo della magnificenza orientale e con la suggestiva seduzione dei segreti degli *harem*. Per quanto riguarda il commento musicale registrato con sistema a dischi sappiamo che tengono un posto preminente le riproduzioni di vecchie canzoni arabe e persiane che risuonavano flebilmente nelle ovattate stanze dei misteriosi serragli umani cantate in una atmosfera di sogno caldo e snervante da voci indefinibili.

Appello a tutti

Uomini, donne e signorine

In occasione del 50° anniversario della fondazione della mia Casa, ho deciso d'organizzare una campagna decisiva contro le innumerevoli malattie del cuoio capelluto, che esistono allo stato endemico fra il popolo e passano inosservate quasi da tutti, perchè non sono punto dolorose.

La mia lunga pratica in patologia capillare ha valso a farmi conoscere delle migliaia di casi in cui, grazie all'ignoranza delle malattie, i capelli cadono fin dalla infanzia e definitivamente per deperimento delle radici. Questi casi sono dovuti esclusivamente all'ignoranza totale delle vittime in materia di malattie dei capelli, e si sono a tal punto moltiplicati da alcuni anni che la nostra generazione rischia di perdere intieramente questo oggetto di orgoglio: la capigliatura.

ESAME GRATUITO PER TUTTI DEL CUOIO CAPELLUTO

Io spero che, nel vostro proprio interesse mi sosterrete energicamente nella mia impresa. Voi dovete soltanto rispondere esattamente alle domande qui accluse o ad una copia delle stesse e rispedirmele subito. La consultazione è interamente gratuita, non esitate dunque, col pretesto di non averne alcun bisogno. Ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli e del suo cuoio capelluto, prima che sia troppo tardi.

Copiando integralmente queste domande, tali quali io ve le rivolgo, avrete già fatto un passo nell'interesse della salute pubblica.

Distaccate qui, — *aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta.* — Scrivete chiaro.

Nome . . . . . .
Indirizzo . . . . . .
Professione . . . . . .
Luogo . . . . . .
Capoluogo di Provincia . . . .
Età . . . . . .
Vi cadono i capelli? . . . . .
Avete della forfora?. . . . . .
Sono secchi o grassi i vostri capelli? . . . . . .
E' sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? . . . . . .
Avete avuto una malattia recente? . . . . . .
Se sì, quale? . . . . . .
Quale rimedio adoperate per i vostri capelli? . . . . . .
Ne avete già adoperato uno senza successo? . . . . . .
Se sì, quale? . . . . . .
Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli? . . . . . .
E' rada o folta la vostra capigliatura? . . . . . .
Soffrite d'emicrania? . . . . .

Si deve rispondere coscienziosamente a queste domande e su tutti i punti. *Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine*, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - Milano (65) - Via C. Ravizza, 39

IL BELLO SULLA SCENA

Io non amo due cose: la tristezza e la filosofia e poichè c'è una legge psicologica che ci porta il più spesso possibile verso i nostri nemici, così, giorni or sono passeggiando in compagnia della tristezza autunnale per il museo delle Terme, quando mi trovai di fronte alla Venere di Cirene mi posi il dilemma hegeliano: il bello è realmente il bello classico? Hegel era romantico e quindi contrario al classicismo; probabilmente avrà risposto alla sua stessa domanda con una negazione, io non posso assicurarlo perchè non ho mai letto Hegel ma sò che egli si occupò del *bello* perchè ne posseggo il libro.

Premesso questo, più modestamente io mi sono domandato se la Venere di Cirene, completa ed in carne ed ossa, sarebbe riuscita come « star » sulle scene, e per rispondere a questo è necessario, innanzi tutto, stabilire che cosa è il bello.

Purtroppo la materia è molto elastica per potere stabilire un codice di bellezza essendo ogni tipo di bello, relativo all'ambiente in cui è celebrato. Così, mentre noi civilizzati ostentiamo i nostri denti bianchi che la sapienza dei dentifrici ci mantengono, vi sono dei popoli che li tingono rossi, gialli o neri.

Potremmo noi stabilire su alcuni tipi di razza asiatica quale sia il migliore? Certamente ci rivolgeremmo a quello i cui lineamenti sono più affini ai nostri, ma il nostro giudizio non risponderebbe al bello nel concetto locale. E quel magnifico naso chiamato greco è nè più nè meno che rassomigliante — visto di profilo — al naso dei boxeurs, ma dicono le cattive lingue che i boxeurs non hanno un naso molto perfetto e quindi se così fosse dov'è la bellezza del naso greco?

Per noi italiani si intende...

Non voglio entrare in ulteriori diffamazioni e quindi mi limito a quanto ho promesso nel titolo.

Il bello, sulla scena, non deve essere bello — considerando per questo dono di Dio la perfezione dei lineamenti matematicamente proporzionati tra loro; difatti, nella purezza di una effige o di un personale intero, quando questi lineamenti raggiungono una perfezione statuaria, noi vediamo una cosa priva di sentimento perchè il sentimento si esprime con una smorfia che modifica un lineamento già marcato e lo fa assurgere ad una espressione immediata alla nostra percezione; escludendo però l'esagerazione della fisonomia che raggiunge l'effetto contrario.

Riferendoci al viso, dove nell'attore vive quasi tutto il dramma, potremmo concepire un dolore espresso sopra un volto perfetto? Esso non consentirebbe dei mutamenti di espressione in modo veristico data la nostra abitudine di osservare in una qualunque esplicazione di anima una certa tendenza di sformare le linee normali del viso ed un bel volto, magnificamente perfetto, conserva sempre una certa correttezza di espressione che lo rende statico ed in parvenza di artificiosità poichè la naturalezza è nel perfetto gioco dei muscoli, senza ostentazioni nè controlli ma, dato come le esigenze tecniche dello schermo richiedono un controllo subordinante, le espressioni verso un gusto ed un modo di sentire generale, così noi vediamo, nelle interpretazioni riuscite, arieggiare un soffio di vita dovuto alla sapienza del direttore artistico ed alle facoltà dell'attore, ma se in un momento di dolore si temesse di sformare il viso per piangere ne verrebbe fuori una scena indifferentissima, mentre nel contrario, poi proviamo l'impressione paradossale del primo raggiungimento dell'effetto.

Lon Chaney — per citare un esempio — sapeva piangere ridendo e nulla è più umano di questo contrasto sopra il suo volto proteiforme che esprimeva tutto il dramma del dolore mascherato da una ipocrisia imposta, nulla poteva trovare maggiore effetto per la reincarnazione del dolore fra l'attore e lo spettatore, se non il suo volto maschio e marcato da un segno di umanità che il Chaney non avrebbe mai potuto raggiungere se avesse posseduto una fisonomia classicamente bella.

Tutta l'umanità analizzata nei vari sentimenti che si rispecchiano negli occhi di Janett Gaynor, trova il proprio posto in quel suo viso non bello ma così pacatamente dolce. Janett Gaynor sulla scena è realmente quello che vuole essere:

Due diversi ma egualmente convincenti modi di sorridere di Yola d'Avril, Fifi d'Orsay e Sandra Ravel

una povera piccola cosa piena di sensibilità, che soffre senza smorfie nè sdilinquimenti ma con quel suo grande volto umano che sembra educato attraverso la poesia del dolore.

Sulla scena deve vivere un brano di questa buffa commedia umana — non importa quale ne sia il carattere — ma questo brandello di umanità, perduto in una trama artificiale deve raggiungere una certa idealizzazione che pure lasciandolo attaccato ad un filo di realtà, deve portarlo verso una qualche cosa di più perfetto o di più idealistico che non la realtà stessa. Per questo Amo escludeva come, una volta che ci sono tante cose brutte nel mondo, esse debbano essere riprodotte sulla scena ma tuttavia è bene intravederle attraverso una armonizzazione artistica come qualunque cosa osservate dall'occhio di un poeta.

Poichè sono giunto a questo, mi viene una malinconica disgressione sulla cinematografia italiana passata: quale ragione spingeva i direttori artistici a mettere in scena per il ruolo di attrici giovani amorose, delle matrone, bellissime sì, ma per nulla rispondenti al concetto idealistico della donna presa come poesia e fragilità? Noi amiamo illuderci, una donna, per i pessimisti, potrà essere il despota della casa, ma quando vogliamo pensare alla donna come poesia della vita dobbiamo ammettere che questa sia un essere fragile. Sulla ribalta la vita deve passare come attraverso il vaglio di un poeta; sia alterandone i sentimenti per renderli più espressivi come affievolendone altri a beneficio dell'armonia e del buon gusto. Se la scena deve presentare unicamente una veristica trama senza sfumature nè sottigliezze è inutile recarsi ad uno spettacolo, poichè quello stesso l'abbiamo quotidianamente sotto gli occhi.

In contrapposto alla donna campionessa di bellezza — sempre nella passata cinematografia — l'*Uomo*, ovverosia l'essere forte, il maschio, veniva presentato nei panni di un malandato *campeador* o di un bonaccione povero diavolo piuttosto anemico, piuttosto gracile e truccato in modo inverosimile. Questo attor giovane amoroso, se per combinazione gli sveniva la donna tra le braccia, si trovava in serio imbarazzo per sostenerla. Parlo di cose passate da molto tempo

Amelia Muñoz, della Paramount

ma poichè ho veduto in un film non tanto annoso un uomo fungente da cosacco il quale barcollava per avere sulle braccia un bambino e nello stesso film era rappresentato un uomo brutto facente funzioni di *cattivo* con una barba incolta per accrescerne l'effetto, mi sono domandato perchè mai l'*essere nefando*, che poteva comparire con una fisonomia maschia e marcata era invece alquanto brutto per l'espressione di ferocia rivestita da una barba chissà perchè tanto lunga nei cattivi e così ben rasata nei buoni.

La cinematografia americana ci ha insegnato come nel concetto armonico del film, la donna ha molta sproporzione con la corporatura atletica dell'uomo e questa sproporzione ci dona giusto l'immagine della piccola dolce cosa femminile di fronte all'uomo che ne deve rappresentare il sostegno morale.

Non è possibile dare un ruolo di donna fatale ad una brutta attrice ma è terribilmente antiestetico vedere coprire tutti i ruoli di attrice giovane da donne fatali mascherate da educande e sentimentali. E poichè la bellezza assoluta porta sempre con sè quel carattere fatale è logico comprendere il bello sentimentale in una esternazione dolce e piena e di espressione.

Una persona molto intelligente ma della quale ignoro il nome ha lasciato detto: « non esistono donne fatali, ma uomini imbecilli ».

Trovo talmente giusta questa definizione che vedendo un idillio tra un giovane sentimentale

Lilian Savin nel suo sport preferito

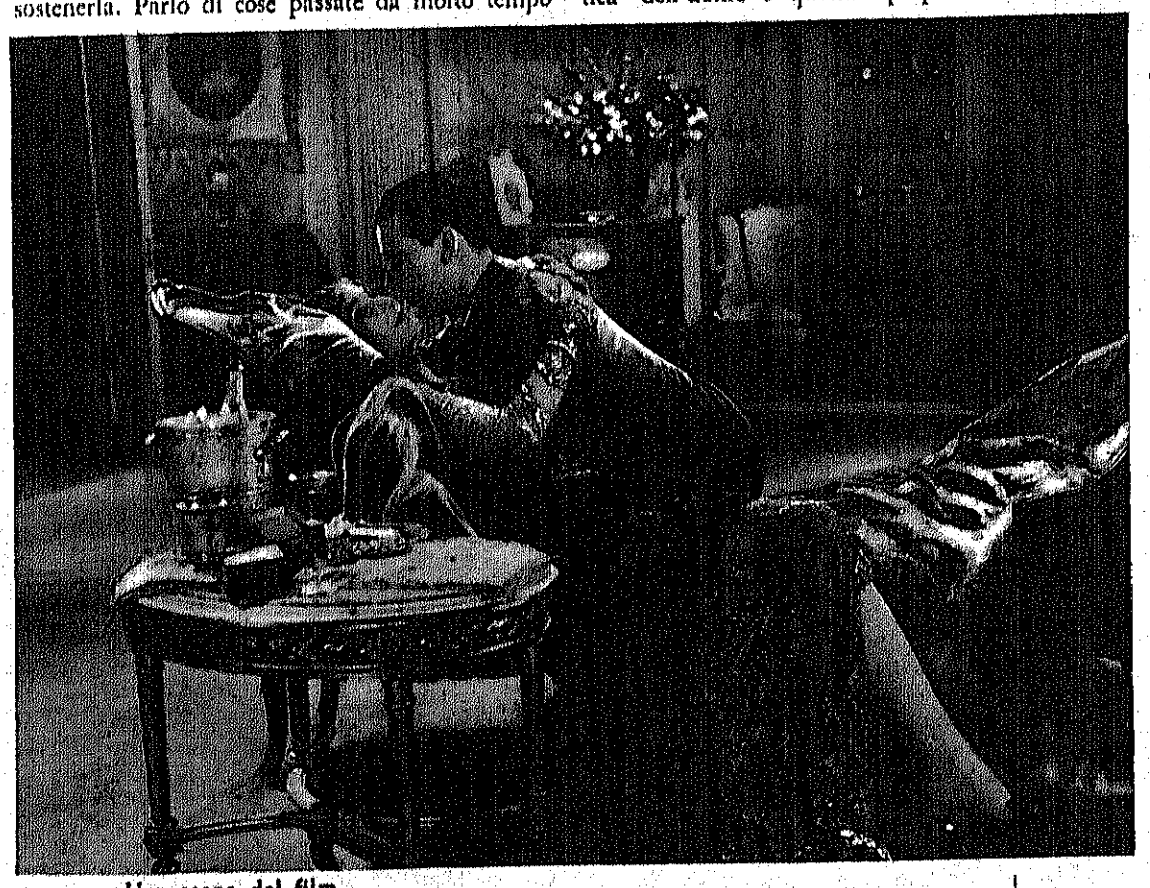
ed una bellissima donna, conseguentemente fatale, invece di apprezzare tutta la bellezza di un amore nascente fra due anime che ne hanno l'affinità elettiva mi domando: se egli fosse uno di quegli *uomini?*

Il bello assoluto, fatale, statuario, trova il suo giusto posto — a meno che necessità cinematografiche non lo richiedano — in quei quadri plastici, sciocchezelli ed inespressivi che deliziano gli « habituès » del *Trocadero* o del *Casino*.

Tutte le mancate reginette di bellezza ai concorsi di Galveston — mancate per favoritismi, s'intende — confessano il progetto di darsi alla cinematografia; io non voglio malignare, ma sarebbe strano che l'arte di esprimersi fosse in proporzione con la perfezione dei lineamenti, in tal caso sarebbe ben triste per le anime erranti delle antiche modelle di Veneri greche essere a conoscenza della loro venuta prematura nel mondo.

Io non faccio l'apologia del brutto altrimenti chissà cosa penserebbero dei miei connotati i lettori, ma spero che dopo queste chiacchiere, alle belle aspiranti per la ribalta si aggiungano quelle non belle, e che ancora non sperano, ed è bene dare un'illusione a tutti di sperare, perchè si avveri quello che che lasciò detto Eschilo d'Elèusi: « Colui che canta al Dio un canto di speranza, vedrà compiersi il suo voto ».

CORRADO CAJA



Una scena del film "Gli angeli dell'inferno"

CALENDARIO

*** Neil Hamilton, il noto protagonista del film « Lo zar folle », è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer.

*** Dorothy Jordan, Anita Page, John Muck Brown e William Bakewell hanno rinnovato i loro contratti con la Metro Goldwyn Mayer.

*** Stan Laurel e Oliver Hardy hanno interpretato una nuova gustosissima commedia per la Metro Goldwyn Mayer.

*** Il lavoro intitolato « Chickens come Home », ha fra gli altri interpreti Thelma Todd e Mae Bush. La prima è moglie di Hardy, la seconda — il suo passato che inaspettatamente appare fra le pareti domestiche, rovinando la pace famigliare e la carriera politica di Hardy. La commedia è stata diretta da James W. Horne.

*** La Metro Goldwyn Mayer ha impegnato per la produzione spagnuola Martinez Sierra, noto scrittore e drammaturgo spagnuolo.

** Il direttore Cecil B. de Mille ha scelto Lupe Velez come protagonista del suo nuovo film *The Squaw Man*. L'eroe del film sarà Warner Baxter.

*** Jacques Feyder dirigerà il nuovo film di Ramon Novarro « Daybreak ». Il soggetto è stato tratto da un romanzo di A. Schnitzler.

*** La Metro Goldwyn Mayer ha impegnato Ferdinando Mignoni, il noto artista decoratore italiano, per curare la messinscena dei films. Il Mignoni gode già in questo campo, sia in Europa che nell'America del Sud, fama di eminente artista.

Fra i lavori eseguiti in Europa è specialmente degna di nota la messinscena del « Parsifal », rappresentata a Beyreuth. Alla recente esposizione di arte decorativa a Siviglia F. Mignoni è stato premiato con una medaglia d'oro.

*** *La Straniera*, film intieramente parlato da Ruggero Lupi, Tina Lattanzi, Romano Calò, Enrico Signorini, sarà tra breve nuovamente ripresentata a Milano, dopo il successo che ha avuto a Roma e nelle altre principali città d'Italia, successo di critica e di pubblico accorso numerosissimo ad applaudire l'arte magnifica dei grandi attori di prosa italiani. Come si sa la pellicola è presentata dalla Società Alfa che l'ha avuta dalla Ditta A. Mosco in distribuzione per l'Italia.

*** L'Alfa, sorta nell'intento di lanciare in Italia i migliori films della produzione europea in contrapposizione alle case lanciatrici di pellicole americane e che avevano addirittura saturato il mercato nazionale perseguendo più che uno scopo artistico un miraggio di speculazione commerciale, dopo aver lanciato nella corrente stagione pellicole dell'importanza di *Atlantic*, *Troika*, *Bodega*, *Straniera*, *Tragedia del Pizzo Palù*, *Caino*, e presentemente la spettacolosa pellicola della Gaumont: *Tarakanova*, che va mietendo successi sempre maggiori e clamorosi, lancerà prima della fine dell'attuale stagione un supercolosso dovuto alla cinematografia francese e al genio versatile di Abel Gance: *La fine del mondo*.

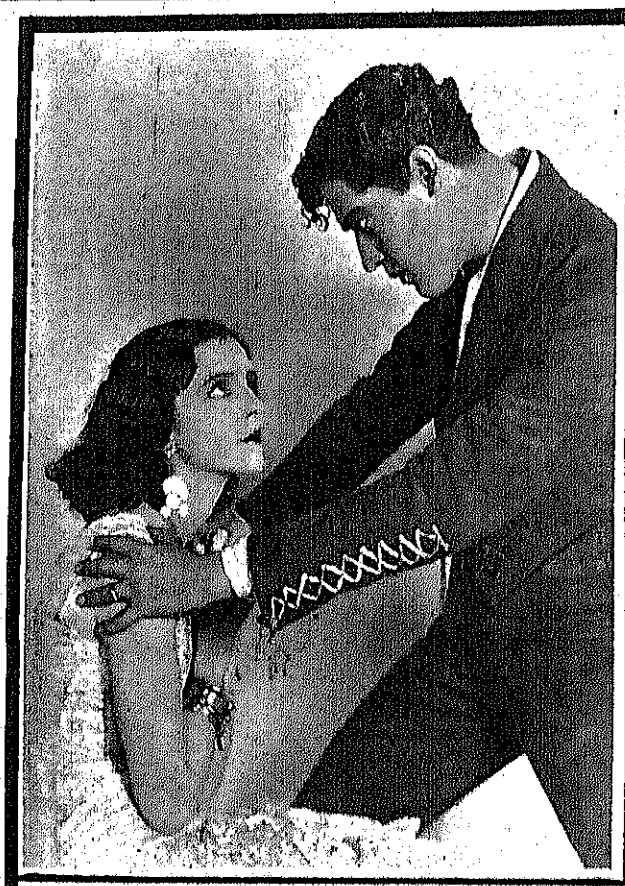
La fine del mondo, concezione biblica del mago della cinematografia francese, è costata 20 milioni di franchi e l'enorme cifra è stata in buona parte assorbita dalla scenografia che è ricchissima e complessa e sulla base dell'antica scenografia di *Metropolis*.

Uno dei più noti riduttori d'Italia è stato inviato appositamente a Parigi per scegliere, dietro incarico della ditta A. Mosco, che è la proprietaria della pellicola, i 3000 metri migliori di pellicola tra i duecentomila che sono stati girati. Il riduttore sceglierà le migliori scene e i quadri più maestosi adatti per la versione italiana della pellicola che sarà quanto di meglio l'Italia ha avuto nei suoi cinematografi nell'ultimo quinquennio.

*** Sarà una lieta sorpresa per tutti gli amatori della cinematografia comica la visione della pellicola: *Il Re del Circo*, interpretata da Max Linder e Wilma Banky.

L'immortale autore di *Sette anni di guai*, prima di lasciare l'Europa per Hollywood, interpretò questa pellicola che fu rappresentata in Italia molti anni or sono.

La straordinaria comicità del « gag » di di Max si rivela in questa pellicola in modo superiore mettendo in rilievo la straordinaria signorilità di questo attore che conquistò le platee di tutto il mondo, per quella sua elegante raffinatezza di comico, che esula dalla



La Fox Film presenta:

IL PREZZO DI UN

Interpreti: José Mojica, Mona Maris, Ant

Il paese di José Savedra è in mano all'invasore. Estrad il rappresentante de mille modi e Savedra che è come il Robin Hood della su terra e gli si oppone pesos per la sua cattura o vivo o morto.

C'è in paese un altro ribelle, ed è una donna: Rosario, bellissima proprietà innamorato ma non le ha ancora palesato il suo amore Estrada invece che non vuole attenersi alle disposizioni da lui date per i local pubblici, dà ordine

Ma Rosario non ha paura. Alla guardia che le porta l'ordine strappa di mano di Estrada, vi entra come un bolide. Le guardie e gli uscie non possono tratten dendosi apparire davanti all'improvviso quella furia che spita non si meravig bellezza di Rosario. Allegro è Savedra e, sicuro della sua za e del suo coraggi messaggio ad Estrada: « Amo Rosario, egli gli dice, e sar mia. Domani sera al assistere ». Poi con un pugnale inchioda la diffida sulla pe del palazzo di Estr messaggio e lo porta ad Estrada, egli va su tutte le fur Perde la bussola, dopo le porte del Café Fandango, siano piantonate e che severissimo servizio locale. Con questo è sicuro che appena Savedra si presenti sarà immediatament egli si presenta e Savedra in persona abilissimamente tru to da cameriere lo presenti per farlo catturare. Rosario canta intanto le sue zoni in modo mirabil ntrazione le scrive un biglietto dove le dice che per ntracambiarle la bell palazzo di città.

Il cameriere incaricato di portarle il biglietto è propr Savedra, che può co sarlo, presentarsi e darle il bacio che aveva promesso. lungo appassionato la ragazza possa dare l'allarme. La sera dopo Savedra, ancor travestito, è alla fe Certo che la ragazza corre pericolo di essere sequestrata e vigila e viene così a compagnare a casa Rosario ha avuto ordine di portarla inve ad una villa solitari

occorre altro e lascia la fes il bacio della sera p bruciato le labbra di Rosario Per vendicarsi ella p ad Estrada che lo amerà il giorno che catturerà S Rosario canta e balla più bel e più affascinante e Ma l'ora passa e Rosario salin automobile per rit casa. Estrada tutto acceso e dire la guardia allont pensa che fra poco sarà sua, ben dopo però mentre para per raggiungerla arriva sfolato lo chauffeur. S della villa l'auto era stata fermata da Savedra la ri alla mano e Rosario era stata rapita.

Savedra ha portato Rosario nella sua capanna fra ed ha mandato Paco in cerca di Padre Miquel che celebrare le nozze. Ma non algono le parole d'a Savedra a calmare Rosario, invano egli le dire rapita per salvarla dal tranello che le aveva preparat da. Ella è contro di lui unghie denti.

Le guardie lanciate da Estra sulle piste di Saved gono Padre Miquel accompagnato da Paco. Li pol sorprendono Savedra. Egli pe riesce a fuggire mo con la ragazza in un mirero aggio su in cima alla gno. Sfinita la ragazza si addormenta ed egli la veg canta le più belle canzoni per aiutare il suo sonno e s prima che ella si risveglii, le lascia un biglietto e p un'altra volta la marcia. Dice il biglietto: « Rosa ne vado. Quando capirete il mio amore e se vorre dermi lasciatemi una lettera di fiorato sulla piazza g

Appena Estrada rivede Rosario cerca invano di s qualche notizia sul rifugio di Savedra. Malaugura mentre esce le cade il biglietto che aveva nascosto in Estrada lo trova. Ormai egli è sicuro di catturare Save lettera di lui scritta e firmata Rosario trae in ingann mento Savedra che è arrestato entre a notte alla ra romanza sotto la finestra di Rosario. E la sua sorte è Il mattino dopo dovrà essere fucilato. Ma Rosario Savedra e non vuole che egli muoia per amore di fuoge felice della cattura e si fa compagnare da Estra prigione con la scusa di gode delle sue sofferenz contraccambiargli come ultimo ssulto il bacio che le aveva dato e riesce a dargli l'arma con la quale riconquistare la libertà e fugge con lei verso l'amor tre Estrada per mano del governatore stesso paga lit il conto di tutti i soprusi commessi.

DI UN BACIO

na Maris, Antonio Moreno

il rappresentante del governo nemico, angustia il popolo in
erra e gli si oppone, è taglieggiato come un bandito. 10.000

bellissima proprietaria del Café Fandango. Savedra ne è
Estrada invece che non la conosce non appena apprende che
ubblici, dà ordine che il Café Fandango venga chiuso.
line strappa di mano il foglio e, tutta furente, corre al palazzo
non possono trattenerla. Rovescia ogni ostacolo. Estrada ve-
bita non si meraviglia che di una cosa sola: della grande
a e del suo coraggio, sopra un affisso della taglia, scrive un
nia. Domani sera al Fandango le darò un bacio. Ti invito ad
del palazzo di Estrada. Quando la fedele guardia scopre il
Perde la bussola, in parole povere, ed ordina che la sera
cverissimo servizio di polizia sia tenuto nell'interno del
sarà immediatamente catturato. Infatti la sera dopo quando
o da cameriere lo serve, egli aspetta sempre che Savedra si
zoni in modo mirabile ed Estrada per dimostrarle la sua am-
racambiarle la bella serata darà una festa per lei nel suo

Savedra, che può così giungere facilmente al camerino di Ro-
ungo appassionato bacio e poi scomparire prima ancora che
travestito, è alla festa data da Estrada in onore di Rosario.
vigila e viene così a sapere che lo chauffeur che dovrà riac-
ad una villa solitaria che Estrada ha nella campagna. Non gli
l bacio della sera prima ha
Per vendicarsi ella promette
orno che catturerà Savedra.
e più affascinante che mai.
automobile per ritornare a
ice la guarda allontanarsi e
o dopo però mentre si pre-
elato lo chauffeur. Sulla via
ata da Savedra la rivoltella
apita.

lla sua capanna fra i monti
Padre Miquel che venga a
gono le parole d'amore di
vano egli le dice che l'ha
he le aveva preparato Estra-
e denti.

sulle piste di Savedra scor-
ito da Paco. Li pedinano e
riesce a fuggire nuovamente
ugio su in cima alla monta-
nenta ed egli la veglia e le
lare il suo sonno e sull'alba,
cia un biglietto e poi si dà
Il biglietto: « Rosario; me
lo amore e se vorrete rive-
fiorato sulla piazza grande ».
o cerca invano di strapparle
Savedra. Malauguratamente
he aveva nascosto in seno ed
to di catturare Savedra. Una
osario trae in inganno facil-
centre a notte alta canta una
rio. E la sua sorte è decisa.
cilato. Ma Rosario ama ora
muola per amore di lei. Si
compagnare da Estrada nella
delle sue sofferenze e per
nsulto il bacio che Savedra
'arma con la quale egli può
con lei verso l'amore, men-
tore stesso paga finalmente
essi.

mediocrità dei piccoli mezzi ma si rivela spontanea come nel genio di Charlie Chaplin che fu il più caro amico di Max e che condivise con lui i primi scoraggiamenti e i primi successi dell'arte.

La pellicola rivelò un'altra attrice il cui nome ci è tanto caro, Wilma Banky, benchè quella fu la sola del genere, che interpretò con Max e bastò per farla apprezzare da Samuel Goldwyn, l'oculato direttore degli Artisti Associati che subito la scritturò e la rese popolare in più pellicole.

Wilma Banky, interprete delicata e appassionata, costituirà una nuova dolce sorpresa per chi ha saputo ammirare il valore straordinario di lei nelle sue plurime interpretazioni con Ronald Colman.

*** *Figaro*, la bella e ricca pellicola della Gaumont Franco Film Aubert, sta in via di essere ultimata a Milano per la sincronizzazione sonora tutta

CALENDARIO

con musica di Rossini. L'Alfa ha inviato a Milano uno tra i più noti direttori d'orchestra d'Italia per la sonorizzazione della pellicola che avrà certamente un lusinghiero successo dovuto in parte anche agli interpreti della pellicola che sono tra i più conosciuti nomi della cinematografia francese: Marie Bell, Arlette Marchal, Emil Van Duren, Tony D'Algy, ecc., sotto la direzione scenica di Gaston Ravel in collaborazione con Tony Lekain, edizione italiana: Società Nazionale di Cinematografia.

*** Attirati dal successo che corona il lavoro dei loro famosi fratelli o delle loro ammirate sorelle, molti giovani e fanciulle raggiungono le schiere degli artisti dello schermo. Alla Paramount sono stati recentemente scritturati Willy Rogers fratello di Charles, Terry Carroll sorella di Nancy e Blossom Mac Donald sorella di Jeanette. Però non bisogna credere che i nuovi artisti abbiano avuto tale fortuna perchè portano il nome noto. Essi posseggono reali qualità fisiche e intellettuali che fanno presagire in loro interpreti di qualche importanza, ed, inoltre, essi saranno sottoposti ad un allenamento che non consentirà alcuna interferenza familiare. Cominceranno coll'assoggettarsi alle prove richieste, dovranno accettare particine di minima importanza e solamente per i loro meriti dovranno farsi largo e riuscire ad mergere. E se le speranze in loro riposte dovessero dare risultati negativi, ritorneranno ai loro studi. Questo il patto chiaramente posto e francamente accettato. Ciò significa coscienza artistica seria e sicura.

*** La lavorazione europea della Paramount s'intensifica sempre più. Sono stati scritturati recentemente, per films di reale importanza, gli artisti più noti d'Europa: Camilla Horn, Conrad Veidt, Olga Tschecowa, Marguerite Moreno, Daniele Parola ed altri ancora.

Per quel che riguarda la lavorazione italiana, a tutt'oggi sono stati realizzati a Joinville sei films: « Perchè no? » — « Il segreto del dottore » — « Il richiamo del cuore » — « La donna bianca » — « La riva dei bruti » — « La vacanza del diavolo ».

*** Clara Bow ha deciso di abbandonare per qualche tempo i ruoli birichini che l'hanno resa famosa. Ella ritiene, e ne sono convinti anche i suoi direttori, di possedere vere possibilità di artista drammatica. Appena finito il film ora in lavorazione, la Bow ne inizierà un altro di cui la vicenda è assolutamente drammatica. Le sarà compagno Gary Cooper. Per quest'anno, in Italia, la si potrà ancora ammirare in films che chiameremo della prima maniera e cioè: « Lui... lei... l'altra! » e « Funamboli ».

*** Ernest Schoedsack, il noto operatore-esploratore, è ritornato da Sumatra dopo circa un'anno di assenza. Egli ha passato lunghi mesi nell'interno delle foreste inesplorate delle Indie Olandesi ove ha ripreso scene emozionantissime di vita primitiva insupposta ai nostri giorni. Il materiale filmistico riportato da Schoedsack fornirà alla Paramount un ottimo sfondo per un grandioso film di cui prossimamente si annunzierà il titolo.

*** Charles Rogers, perfettamente rimesso dopo l'operazione di appendicite subita, ha ripreso il suo lavoro.

*** Non si sa ancora il titolo definitivo del film che Ernst Lubitsch inizierà fra poco negli Studios Paramount di New York e di cui sarà interprete principale Maurice Chevalier. Il soggetto è dovuto a Marcel Pagnol, il fortunato autore parigino.

CNEF!

A tutti. — Scusatemi per la diserzione del numero scorso. Ho avuto tanto da fare.

Vecchio amico di Kines, *Castelvetrano.* — Tieni le copie e fanne ciò che vuoi. Faremo il possibile perchè il giornale giunga in tempo, ma spesso non è colpa nostra. Grazie di tutto.

J. Roma. — In parole povere mi dai dello scemo? Hai torto, ed hai torto perchè sbagli. Io non t'ho mai immaginata nè indiana nè principessa. Ho parlato di difetto della corazza solo in senso letterario e non te ne devi inorgoglire come dell'ufficio postale non devi terrorizzarti. M'è lecito scrivere secondo il mio capriccio, sì o no? Quando mi capita la battuta o la freddura non ci rinunzio — e sapessi tu che che sforzo debbo fare per non beccarti il « (diciamola in guanti) *metteur en scène...* ». Quali guanti? E nemmeno vecchia zitella. Perchè dovrei crederti vecchia? E perchè... *Stop!* Su un punto l'hai indovinata, là dove dici ch'io ti prendo in giro. Eh! Rendo pan per focaccia: quel che è giusto è giusto. Mandami una tua caricatura: voglio farmi un'idea del tuo spirito pratico. Addio, tesoro.

Ernesto Mirabelli, Napoli. — Sto combattendo come uno spartano per ovviare all'inconveniente. Spero di averlo eliminato questa settimana. Ciao.

Abbonato perugino, Perugia. — Grazie dei consigli che ci dai. Purtroppo bisogna cercare di contentare tutti... Terremo conto di quanto ci dici.

Intelligende Ignorando, Taranto. — Perchè vuoi fare per forza il fesso? Te l'ha ordinato il medico? Scrivimi come il Signore comanda, che non posso credere a tutti i tuoi scerpelloni. A me piace il fesso sincero — e tu sei un finto fesso. Hai capito, amico mio? Salute e bene.

Erminio Biliotti, Ravenna. — Non posso ancora nominare corrispondenti, e ciò a malgrado il mio vivo desiderio. Vedremo in seguito.

Giovanni G. Schio. — Bè, scrivi! Ma non t'aspettare una lira, eh? Salve.

Tirio Giusma, Firenze. — Pubblico, grazie. Ti avrei risposto direttamente se mi avessi dato l'indirizzo. Salve.

E. L. Milano. — Caro amico, molte volte un tizio, colpito da un raffreddore, va a curarsi da un medicazzo qualunque e muore di polmonite. Cajo, con un buon processo in mano, è condannato perchè difeso da un cattivo avvocato. Sempronio si vede cader la casa addosso, fabbricata da un pessimo ingegnere. E con ciò? Vogliamo abolire ingegneri, avvocati, medici? E quando, con una polmonite disperata il gran medico vi guarisce, con tutto il torto da parte vostra, il bravo avvocato vi fa assolvere, con materiale cattivo il sapiente ingegnere vi fa la bella e solida casa, che cosa si dovrebbe fare agli eccellenti professionisti? Similmente c'è il buon riduttore che salva il film mediocre e ne fa, a volte, un capolavoro; e c'è il riduttore-cretino che rovina il film ottimo. O allora? Vogliamo spedire tutti i riduttori al confino? Per conto mio, non potendo rinunziare al guadagno necessario, ho elevato una muta protesta contro la carca di fregnoni che ha inquinata la categoria; non firmo più le riduzioni. Per quanto mi dici sul quel film: hai perfettamente ragione, e tutto che posso dirti è questo: non l'ho ridotto io. Ciao.

Giovanni Oliva, Roma. — Quell'infingardo di *Cingi* non t'ha saputo rintracciare! Ma ora provvederò io, direttamente.

Piero Parodi, Genova Pegli: No: l'hai peggiorata. Te la ritoccherò io e la pubblicherò. Ciao.

Moreno X, Milano. — Pubblicherò per una sola ragione: perchè l'articoletto contiene un'osservazione originale: quella sul movimento ritmico delle mani, dei seni, eccetera. Dico a te ed a tutti: *Kines* non può pubblicare resoconti, mentre vorrebbe pubblicare solo osservazioni originali. La mania dei lettori è quella d'inviarmi cronache — che io cestino. Tu hai schivato il cestino per l'osservazione originale. Continua, con meno resoconto e più osservazioni. Non m'importa se il film o la commedia in esame siano recenti. Magari qualcuno mi mandasse uno studio su quel capolavoro perfetto che fu *Faro spento!* Saluti cordiali.

Ammiratrice di Mosjukine, Torino. — Cara ammiratrice, tu potrai scrivermi le paroline più graziose del dizionario, ma non mi smuoverai. L'attore è poco meno che niente, in un film. Non venirmi a dire che nel complesso orchestrale il violino vale più degli altri istrumenti! Secondo il momento può « valere » come tu dici, il corno o l'oboe più di qualunque violino! Ciò vale per chi capisce in profondità, non per chi nuota in superficie. Il tuo *Mosjukine* è stato grande in un solo film: *Padre Sergio*, in cui ha trovato un gran direttore. *Jannings* è stato grande in due soli films: *Varieté* e *Gorgo del Peccato.* Nel primo fu diretto da Dupont, nel secondo da Fleming. Greta Garbo della *Carne e il Diavolo* è un'attrice immensa: nella *Tentatrice* fa ridere i polli. Hai capito, cara ammiratrice di Mosjukine? Grazie di tutto quanto fai. Brava. *Grattacieli* è esaurito. Ciao.

Achille Vitti Dovestà. — Risponderei volentieri, ma l'indirizzo? Ah... chillo Vitti!

Giannininiano al 100%, Roma. — Grazie, pubblico nelle *Vespe.* Ti ringrazio di tutto. *Grattacieli* è esaurito. Ne farò una ristampa se troverò almeno mille compratori per... contanti! Il riduttore di *Angelo Azzurro* è Nino Giannini, che con me ha di comune solo il cognome. E' un simpatico giovane, toscano, con bei piedi a mandorla, e non porta scriminatura. L'ho citato davanti al Pretore per obbligarlo a portare un cartello sulla schiena con su scritto: *Io non sono Guglielmo Giannini.* Ciao.

Pia dei Tolomei, Carpi. — Per scrivere a S. E. Salvatore di Giacomo basta indirizzare *Accademico d'Italia, Napoli.* Per le novelle non abbiamo nè collaboratori *propi* nè propri. Tutti possono inviarne: e tutti ne inviano, anche chi non le sa scrivere. Sono costoro, anzi, i più assidui mittenti. Addio, Pia dei Tolmei.

X, e non Fessix, Ascoli Piceno. — La lingua latina non dovrebb'essere una lingua estera: e siamo d'accordo. Ma per quei signori è lingua estera anche l'italiano! Che vuoi farci?

Ivanoe Tomoni, Milano. — « Manda pure. Se meritevole pubblicherò. Saluti e cnef ». Questa è la tua risposta, che poi è il succo della mia. Solo che a *meritevole* va sostituito: se non avrai scritto le solite fesserie che mi scrivono tutti pubblicherò. E ti spiego meglio con un fatto. Ho un corrispondente di *Cnef*, deliziosamente analfabeta, pieno d'idee originalissime. Lo leggo attentamente, gli correggo gli scerpelloni grammaticali uno per uno, e spesso riesco a farlo « passare » in *Fascino azzurro* ed anche in *Kines.* Quelle che contano sono le idee. Se le hai sei uno scrittore. Se non le hai puoi essere anche laureato in lettere, ma scrittore no. Per quanto trovi, spulciando, in *Cnef*... Eh! *I. di San Leo*, se ti leggesse, s'insuperbirebbe: ma anche in questo caso il merito è tutto dell'idea. L'idea buona può compiere il prodigio di far scriver bene anche me, che ho il grave torto di scriver chiaro. Figurati che ho anche una buona calligrafia, dote che, chissà perchè, è attribuita solo ai fessi. Allora siamo intesi, caro Ivanoe.

Cinchunato Cibelli, Chieti. — Non è ancora possibile nominare i corrispondenti, e ciò per molte ragioni. Abbi pazienza!

Achille Manceri, Messina. — Bè, pubblico. Ma non t'insuperbire, perchè non è troppo felice.

Iris. — E' passata dell'acqua sotto i ponti del Tiber, e la risposta è superata. « So che ritornerai, gentile, bianca... » e non è stato forse così? Il profumo dell'amica voce ha ancora un po' d'aceto dentro, ma passerà anche quello. Ah! Ho ricevuto il nuovo abbonamento. Tante care cose.

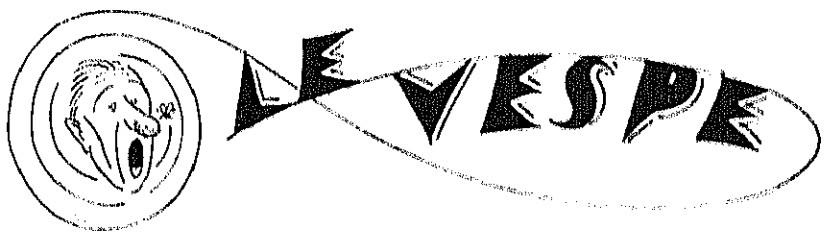
Marbelli, Firenze. — Bravo. Pubblico il serio, cestino il comico. In te evidentemente rivive Euripide, non Aristofane. Ma non pigliartela a male: Euripide era un bravo ragazzo anche lui.

S. O. S., Torino. — Grazie dell'abbonamento. Per le riviste: Francia: *Cinematographie Française, Courier Cinematographique, Cinemonde*; Germania: *Film Kurier, Der Film, Lichtbild Bühne*; Inghilterra: *Bioscope, Daily Film Renter, To-days Cinema*; America Stati Uniti: *Moving Pictures World, Variety, Daily Film di William Hays.*

Janet, Alice, Torino. — Scrivi a Tipo Tapo Principisso, Rubrica delle Chiacchiere. Se vuoi un consiglio: non scrivere a nessuno, nè a Janet nè ad Alice — così non perdi tempo.

Stan Bellomo, Palermo. — Bravo. Hai scritto molto bene e pubblicherò.

CNEF.



Pagarono l'abbonamento: S. O. S., Torino; Falelglia Salvatore, Catania; Milesi Film, Bologna; Giuglini Giulio, Monteluce; Rinaldi Lina, Roma; Mascioli Vincenzo, Roma; Pina Gerace, Messina; Virginio Perrella, Ferrazzano; Fototecnica, Torino; Fucigna Salvatore, Sassari.

** Il *Fessix* del 28 gennaio, ci segnala Brunetta, afferma nella sua p. p. « *che non gli consta che Nils Aster abbia interpretato* Padre ». E che volete che consti, al *Fessix*, diretto da un enciclopedico come Ciucciowsky, che dirige contemporaneamente un giornale di novelle, uno di teatro, uno di cinema, uno di radio, uno di vuotacessi ed altro effemeridi? Una volta il giornalismo era una missione, passione, disperazione — ora non è che mestiere, per tanti e pur troppo quanti!

** Altra prodezza del *Fessix*, segnalata da un *Giannininiano al cento per cento*: pubblicazione della trama di *Redenzione*, tagliata in blocco da *Kines.* Ed un paziente spulciatore ha trovato, nella p. p. Fessixiana, delle frasi di questo genere: *Noi non raccogliamo le ingiurie, noi siamo seri, eccetera.* Noi di *Kines* li abbiamo chiamati ladri e furfanti, perchè si servono del nostro indirizzario, perchè i loro padroni ci hanno rifiutato di darci i conti di cassa ed altre cosette del genere. Queste non sono ingiurie. Sarebbe lo stesso se un falsario, colto in flagrante dai carabinieri, rispondesse all'accusa del Pubblico Ministero: *Io non raccolgo le ingiurie!* Del resto questa gente discende da *Tecoppa*: e allora che ne volete?

** La stampa italiana, unanime, ha glissato sull'ultima manifestazione Cines-Pittaluga. E' un bene: non bisogna insistere sulle calamità nazionali.

** Enrico Polese sta facendo un *referendum-dum* sull'operetta italiana. Vuol sapere perchè è morta e se la si può risuscitare. I primi a rispondere sono stati Guido Riccioli e Ottorino Fossi.

** Sarebbe come dire che a dar parere su un'epidemia sono stati i becchini.

** L'operetta è morta perchè oggi, per farne una, non occorre essere musicisti e poeti, ma basta, eventualmente, essere orecchianti di musica e commessi di barbiere. E indispensabile però:

1) Pagare la messa in scena;

2) Compensare il capocomico per il disturbo;

3) Comprarsi il teatro la sera della prima.

Naturalmente un librettista che si rispetti, ed un musicista pudico, queste cose non le fa. Ed ecco perchè l'operetta è morta.

** Fra poco morrà anche il teatro di prosa.

** Poi morrà quello lirico.

** Poi, a Dio piacendo, creperanno tutti gli editori, importatori, profittatori, capocomici speculatori ed altri malfattori, e, dal mucchio di cadaveri, speriamo che rinasca qualcosa!

** *Multa renascentur.*

** È vero che c'è la Corporazione dello Spettacolo. Buona idea. E quando c'è un'idea c'è tutto.

** (Tutto: naturalmente a patto che ci siano gli uomini capaci di realizzarla, i mezzi, la volontà, il tempo e la paglia).

** Torelli sta scrivendo degli articoli seri sul *Contropelo.* Dà dei consigli utili. Dice delle cose buone. Meriterebbe d'esser preso in considerazione.

** — Ma vuol far fallire il giornale, dunque? Dica delle fesserie, se vuol essere seguito! (*Giannini*).

** L'altra sera Luciano De Feo disse che il compito della stampa, tecnica e non, del cinematografo dovrebb'esser quello di preparare il pubblico a capire la cinematografia.

** E difatti noi non avevamo altro programma e ci abbiamo guadagnato:

1) La lotta con l'Ittaluga che ha portato il giornale sull'orlo dell'abisso fallimentare;

2) Una querela per diffamazione;

3) Varie denunzie assortite da parte dei più insigni furfanti del mondo editoriale e spettacolistico italiano;

4) Una dozzina di sequestri di parte;

5) Una persecuzione costante e spietata, che va dal boicottaggio delle riduzioni (che Giannini ha dovuto rinunziare a firmare), al veto di dare qualsiasi aiuto pubblicitario a *Kines*;

6) Scatole ed altro in frantumi;

7) Eccetera, eccetera, eccetera.

Luciano De Feo ha ragione, ma se avessimo potuto prevedere una simile imponente carrettata di porcherie, avremmo venduto *Kines* per trenta lire, e ci saremmo impiegati come correttori di bozze in un quotidiano.

** Però non è escluso che le bozze rimangano in programma (*Quel tal Cretinetti*).

** Eh già. Ve le faremo in fronte, a voi ed a quell'altro furfante!

** Sapete che Pittaluga è a Parigi. Ha scritto una lettera a *Oscar de Rouanne*: leggetela con attenzione.

** Però che fesso, quel Guido Riccioli!

** — Ed io? Non mi contate per niente? (*Ottorino Fossi*).

** Non possiamo fare l'appello di tutti i fessi d'Italia!

** Ed avete ragione. Io, per esempio, non rispondersi. Ho ancora il cuore a pezzetti, e lo sto raccogliendo col cucchiaino! (*Rag. Robert Dandy*).

Luana Alcanitz, preziosa preda della Fox, accaparratrice dei più bei visi del mondo

Lila Lee, la famosa attrice di prosa americana, riuscita poco nel film muto, oggi stella trionfante del sonoro

Come ci si comporta al Cinema

Brevi linee per chi, come me, frequenta le sale cinematografiche non per ammirare Greta Garbo, ma per le belle donne che si estasiano dinanzi alla figura di Ramon Novarro, e sognano il principe azzurro. Poeri appunti, che sono la legge, la nostra legge di probabili sostituti di principi azzurri sognati.

I

Frequenta il cinematografo nelle sale di grande affluenza. Tieni sempre calcolo che la donna nelle sale da proiezioni è in minoranza: dunque non sottigliare eccessivamente sulla bellezza della Dulcinea. Se vuoi recarti di pomeriggio al cinema, acquista un biglietto per i primi posti.

Le sole donne che vanno nel pomeriggio al cinema sono le studentesse e le signore, persone che amano l'ostentazione.

II

Non devi mai impressionarti di ciò che penseranno su te. Entra sicuro e rapido, e vai a sederti, anche se occorre scomodare una dozzina di persone, anche se tutto intorno vi sono posti vuoti, a fianco di una bella bimba.

Se l'atto è incominciato, attendi.

III

Non commettere mai la corbelleria di posare il cappotto sulla sedia vicina. Piegalo con cura, ma ben largo, e ponilo sotto le tue mani. Se d'estate, tu dovrai sempre avere in tasca dei giornali, che sostituiscono egregiamente i soprabiti.

IV

Ricorda di non avventurare mai la mano *nuda*. Un cappotto o un giornale sempre sopra, tieni a mente. La donna teme lo sguardo degli altri, e senza quella condizione essenziale si mostrerà più che seccata, addirittura adirata per la tua intraprendenza.

V

Non guardare mai la donna durante l'azione. Tu non devi mai impressionarla. Fingi interesse al film. Negli intervalli sfoglia il giornale, o contempla con interesse le mura.

VI

Non parlare nell'azione. Ciò insospettisce gli altri, e la donna in certe particolari circostanze ama la segretezza.

VII

Compi tutto con naturalezza, ma prudentemente. Non precluderti l'onorevole ritirata. Prima sfiora col gomito la donna, poi delicatamente con un piede. Attendi. Se risponde, inizia l'avanzata della tua mano. Indi piano piano, prima con il dito, poi con la palma carezza leggermente la Dulcinea.

Prosegui, secondo le circostanze.

VIII

Non impressionarti se la donna è accompagnata; è suo compito distrarre l'accompagnatore.

Non avvilirti se ella mormora parole affettuose all'orecchio del compagno. Non scoraggiarti se ella gli si stringe addosso. Tutte le donne che desiderano distrarre o non insospettire l'accompagnatore, operano così.

IX

Sii sempre audace, non ti si mortificherà mai.

Nella peggiore delle circostanze, la donna cambia posto. Ma prima d'arrivare a quest'estremo, sbuffa, sospira, si scosta da te.

Comportati in maniera da evitare il male peggiore, ma ad ogni modo ricorda che tutti i giovani sono al cinema per le stesse... necessità, che i vecchi non sanno certe cose — ai miei tempi! —; e che, infine, il posto si cambia anche per vederci meglio.

X

Abbi sempre fiducia in te stesso. E dimostrala, se c'è un concorrente. Lo metti così in imbarazzo, perchè non può sapere se sei già d'accordo con la conquistabile.

Lavora di gomiti, se sei in piedi, per raggiungere la donna, ed affiancati, o meglio portati dietro a lei.

Non avere mai timore. Se tu sei educato con le donne, puoi attendere dieci proiezioni la manna dal cielo, e cioè l'iniziativa della conquistabile. Pesa su te l'onore dell'attacco.

XI

Se non ti è possibile raggiungere un posto vicino alla bella, siedi dietro. Allunga i piedi. Se altri piedi non attendono, picchia dolcemente la sedia. Il risultato non tarderà a prodursi.

XII

Ed ora l'azione conclusiva.

Se la donna è sola, ed è propensa alla risoluzione, parla del film con te stesso, poi rivolgile la parola.

Se è accompagnata, seguila quando esce, per sapere dove abita. Se è sola, ma guarda intorno inquieta, attendi la fine dello spettacolo. Seguila all'uscita, ed appena imbocca una strada oscura, fermala.

XIII

È preferibile però che tu faccia scivolare nella sua mano un biglietto, con data, località ed ora.

I biglietti, naturalmente, li prepari a casa, ma devi dare alla donna l'illusione che furono vergati al cinema.

Frugati dunque nelle tasche. Ricerca il lapis. Cavalo fuori; fingi di uscire; ritorna.

Ella già attende. Non esiste, nella letteratura internazionale, il colpo di fulmine?

Per non far crollare l'illusione, e con essa la tua speranza di conquista, abbi sempre cura di adoperare biglietti non troppo eleganti, perchè nell'improvvisazione l'eleganza è rara.

XIV

Ti ho consigliato, o amico lettore che frequenti le sale cinematografiche non per Greta Garbo, ma per le belle bimbe.

Tu ora sai la nostra legge di probabili sostituti principi sognati, seguila: puoi riuscire.

Certo, dovrai contemperare la legge con le necessità che impone la conquistabile. Ma qui deve agire la tua intelligenza.

Non posso mica conoscere tutte le donne.

GIACOMO CALLANDRONE

LA RIVA DEI BRUTI

con

Carmen Boni
Camillo Pilotto
Carlo Lombardi

Imminente programmazione

LA VACANZA DEL DIAVOLO

con

Carmen Boni
Maurizio D'Ancora
Camillo Pilotto

Imminente programmazione

I film sonori e parlati

Paramount

sono registrati col sistema

Western Electric

Q 84

Per chi aspira all'arte

Nancy Carroll, che, attualmente, lavora per la « Paramount » si rivolge alle aspiranti attrici e suggerisce: « Per riuscire nella carriera cinematografica occorre passione per l'arte; fisico prestante; viso fotogenico; voce fonogenica; intelligenza e cultura non inferiore alla media; volontà di studio e di perfezionamento; disposizioni per la tecnica e per l'esperienza; forza d'animo tale da poter sopportare sacrifici, dolori e disillusioni ».

« Perchè — aggiunge Norma Shearer — la carriera di una stella dello schermo è amareggiata da numerose privazioni: la scelta delle parti, la forzosa rinunzia ad un ruolo che le andrebbe a genio, l'assoggettarsi alla imposizione di personificazioni in assoluto contrasto col proprio carattere e col temperamento artistico ».

Ed ecco Edwina Booth: la sinuosa bionda « comparsa » della Metro Goldwyn, che ha descritto, appunto per le aspiranti attrici, la sensazione provata, come disorientante e leggermente paurosa, quando le fu detto di prepararsi a partire per l'Africa, dove si sarebbe girato la film « Trader Horn ».

Ecco: « Avevo atteso da molto tempo un'opportunità simile, che rimasi istupidita quando mi fu annunciato che avevo vinto la parte. Mamma svenne e babbo mi scongiurò di dimenticare la carriera cinematografica. Ma poi la mia famiglia cominciò a realizzare la straordinaria opportunità che mi si presentava ed anche il mio desiderio di farmi un nome nel cinema.

« E tutti mi aiutarono nei preparativi della partenza. Mi vennero le lacrime agli occhi. Non avevo vestiti da mettere, e così mi parve. Per qualche giorno fui occupatissima: tanto che non ebbi neanche il tempo di riflettere alla lunghezza del viaggio. Vissi qualche giorno in « trance », e non so come posso ricordarmi tutte le raccomandazioni e consigli che mi furon dati. La « coiffeuse » mi disse che i capelli dovevano essere alleggeriti; il medico mi fece una serie di inoculazioni contro le tante malattie più comuni che attaccano i bianchi che vanno in Africa. Mi dette anche le necessarie istruzioni per proteggere la pelle dal sole africano e sterilizzare i morsi degli insetti. Gli esperti del trucco mi fornirono un numero enorme di vasetti di bistro, rossetti e unguenti vario colorati con precise e dettagliate istruzioni sul modo di applicarli sul volto in modo che questo appaia sempre dello stesso colore, anche se la pelle sarà abbronzata dal sole.

« Il reparto costumi mi fornì diverse parrucche e dei lacci di coralli neri che avrebbero dovuto rappresentare tutto il mio costume africano. Infine ci fu una lunga seduta dal dentista, per la radioscopia dei denti che, fortunatamente furono trovati sani. Il parrucchiere mi fece una lezione di quattro ore sul modo di conservare una magnifica parrucca di capelli lunghissimi. E, *dulcis in fundo*, il direttore Van Dyke, mi disse che dovevo comperare almeno tre vestiti da sera perchè nella colonia inglese, dove si sarebbe realizzato il film, regnava il più meticoloso rispetto alle regole di società e dei costumi del mondo civile.

« Ma non è tutto: vi erano le autorità per il passaporto, il nuovo contratto d'assicurazione, le pose per le fotografie di pubblicità e molte interviste:... poi, ci fu l'addio alla mamma! ».

Così Edwina Booth, cessa la descrizione. Ma è proprio in questa descrizione che non è detta una cosa, forse importante. Ecco: una volta scritturata da una casa produttrice, l'aspirante all'arte deve imparare a conoscere il segreto del successo. Così pensava Josephine Dunn, quando l'incontrai nello studio della Metro Goldwyn. Ella mi disse:

« Il segreto del successo è, io credo, questo: far le cose con naturalezza e non aspirare a troppo in una volta. Il miglior successo viene gradatamente.

Brava, Josephine Dunn! E' convinta che molte aspiranti attrici finiscono col ritornare a casa... per aver troppo desiderato.

MARIO GIANGI

Quando la fotografia diventa arte: Mary Brian in un primaverile paesaggio californiano ...

... e una scena-quadro della "Fine del Mondo" di Abel Gance

CALENDARIO

*** Una missione scientifica e cinematografica è partita il 15 gennaio per la Guiana Francese. Durante l'esplorazione saranno cinematografate le scene più interessanti, che serviranno di tema ad un film documentario. Gli operatori prenderanno, inoltre, una serie di films istruttivi, ad uso delle scuole.

*** Polly Moran sarà fra i protagonisti del prossimo film di Marion Davies *It's a Wise Child*. Robert Z. Leonard dirigerà il lavoro.

IL TEATRO DI PROSA

Lo spettacolo, nato per un bisogno dell'umanità, ha seguito nel suo sviluppo l'evoluzione di questa, dimostrandoci le tendenze del pubblico di tutti i tempi. Tuttavia il teatro, ricollegandosi con i gusti degli spettatori, ha potuto mantenere con essi una certa coesione finchè le genti erano soggette ad una esplicazione manuale di tutte le loro attività. Oggi che la nostra vita ha bisogno di ausilio dalla meccanica e sulla meccanica fonda tutto il suo avvenire, il teatro si trova in un periodo di transizione e nel suo futuro sviluppo si potrà decidere della sua sorte.

Innanzi tutto, prima di analizzare il *Teatro* come fine a se stesso sarà bene precisarne i rapporti col pubblico, in quanto riguarda l'incoerenza di questa forma dello spettacolo col nostro vivere.

Il cinematografo ha ucciso a poco a poco il teatro, in proporzione allo sviluppo di quella che ieri era arte muta, oggi arte sonora e domani — quando le esperienze sulla stereoscopia applicata al cinematografo saranno un fatto compiuto, unitamente al processo delle immagini a colori naturali — esso sarà arte spettacolistica completa.

L'insufficienza del teatro — diciamo pure — tradizionale, è stata percepita come è stato percepito il bisogno di un *teatro nuovo*. Gli autori con perfetta coerenza col secolo hanno dato lavori moderni; molti pionieri hanno veduto il *teatro nuovo* in una forma ed espressione dinamica e sono sorti i teatri d'avanguardia; ma, purtroppo, la tesi basata sul concetto nevrastenico della nostra civiltà, si possono dire fallite in tutti i teatri sperimentali italiani ed esteri i quali, avendo pretesa di *scuola* e *laboratorio* si vedono trattati come curiosità, semplicemente.

Il teatro contemporaneo è insufficiente ai nostri bisogni ricreativi per le seguenti principali ragioni: scenografia limitata ad un numero esiguo di atti e quadri — e ciò ha molta influenza nella monotonia della visione —; impossibilità di vedere continuamente la maschera drammatica dell'attore, limitandosi l'effetto della sua arte esclusivamente all'intonazione della voce ed al gesto; necessità di una tensione visiva e uditiva contemporaneamente, per comprendere appieno il fatto e la interpretazione — mentre nel film sonoro la voce degli attori aumentata meccanicamente di tono non richiede eccessiva concentrazione uditiva; ed infine: i lunghi intervalli fra un atto e l'altro.

Io credo che la ragione psicologica degli intervalli risieda nella necessità di offrire un riposo agli spettatori — più che alla necessità degli attori — e del resto, se si abolissero questi intermezzi, il pubblico difficilmente potrebbe seguire con continuità una trama senza provarne una noiosa stanchezza che in questo caso trasformerebbe il teatro da ricreazione in fonte di lavoro.

Bragaglia istituì un teatro che, se pure non è riuscito, è stata la più geniale trovata nella ricerca di una riforma teatrale: riduzione di tempo negli intervalli; atti e scene numerose che ci dimostrano quanta parte può avere la scenografia come coefficiente alla riuscita di un lavoro; presentazione di lavori moderni ispirati dal dinamismo del vivere. Ma qui cade la fortuna del teatro bragagliano; cade per colpa del suo ultimo andamento con autori troppo giovani, inesperti di tecnica e letteratura e solo preoccupati di voler dire cose troppo nuove e che purtroppo erano invece vecchie e presentate male. Così, quando il pubblico si seccava per aver perduto il tempo e la serata, l'autore si consolava convincendosi di non essere stato compreso nei suoi concetti che poi erano: l'*antitrama*, l'*antiteatro* e simili altre geniali trovate.

Era teatro?

In tutti i modi Bragaglia può essere orgoglioso della sua intenzione. Se gli sono mancati gli autori, pazienza, toccava ai grandi autori, desiderosi di accordarsi col secolo, di provare — come alcuni hanno fatto — qualche lavoro nel locale che era *laboratorio* e *Teatro sperimentale degli Indipendenti* e che, ironia della sorte, sorgeva nelle Terme di Settimio Severo.

Colui che cerca uno spettacolo, trova nel teatro una schiavitù di orario che obbliga l'eventuale spettatore a rimandare l'ora della sua ricreazione facendo assurgere questo semplice desiderio ad una promessa: *questa sera, qualunque sarà il mio umore e l'ora in cui dovrò alzarmi domani mattina, io alle nove e trenta andrò a teatro.*

Io amo il teatro, ma la partecipazione o contemplazione quotidiana a questo neurastenico travaglio di vivere mi porta all'amaro confronto del teatro col cinema, molto più immediato e soddisfacente per le nostre pretese e possibilità.

Alle influenze sopra citate sulla crisi teatrale se ne aggiunge un'altra di carattere artistico, quella cioè di un numero esiguo di buoni attori in una Compagnia, per il mal vezzo degli attori che appena emergono un poco subito ne formano un'altra per proprio conto, oppure per il fatto che i capicomici preferiscono essere *soli bravi attori* perchè la loro individualità artistica non venga offuscata da un buon compagno.

Il teatro moderno, quello che ha fortuna nel pubblico perchè trova in esso la rispondenza al suo bisogno di *divertirsi*, trae la ispirazione dalla scuola francese, inglese ed americana, pure riconoscendo il posto dell'Italia che è superato soltanto dal numero dei grandi attori stranieri ma non dalle loro qualità.

Gli endecasillabi benelliani dopo la loro fortuna non ispirano più nel pubblico quella simpatia che incontrarono allorchè l'esumazione della Toscana medioevale apparve come novità, e del resto, il pubblico non può avere una perfetta rispondenza di gusti con la visione di un mondo troppo sorpassato.

Il «*fenomeno*» Pirandello ci ha fatto meditare, ci ha soddisfatto, ma il suo teatro è un teatro di *studio*, che forse avrà sempre fortuna nel pubblico come intellettualismo. Però, a mio parere non offre allo spettatore la ricreazione che egli cerca, perchè oggi lo spettatore ha perduto l'amore alle intellettualità nella ricreazione e su questo non ha torto. Le sue capacità mentali sono tutte concentrate nelle esigenze della vita e nella riuscita alla classica legge *Struggle for life* di darwiniana definizione: lotta per l'esistenza imposta ci dalla vita moderna come non era nei tempi passati quando la ricreazione alla troppa facilità di vivere si trovava nella speculazione filosofica.

Joel Mac Crea, della Fox Film

Il teatro contemporaneo che piace alla maggioranza è il teatro fornito di psicologia sottile; fine e analizzato come quella di Mirabeau; carico di contrattempi come la letteratura teatrale di Sacha Guitry, Hennequin, Chevreuil ed i fratelli Quintero che però imitano la scuola francese; forse un poco di malinconia crepuscolare come ci viene da Charles Vildrac; il paradosso di Shaw; l'eleganza sentimentale di Chiarelli; la umanità delicata di Nicodemi; la perfezione tecnica di Giacosa (*Come le foglie*); l'umorismo di Cami ecc. Potrei citarne altri ma questi sono presso a poco i capicuola sui quali gli altri autori basano le loro creazioni capaci di strappare un applauso; perchè il pubblico applaudisce sempre colui che lo diverte, anche se il critico poi si domanderà nella sua pedanteria di filosofo cercatore di finalità: *che cosa ha voluto dire l'autore?*

Il teatro moderno va fatto ed è fatto per il pubblico e non per la critica come il teatro classico al quale dettero il tracollo Molière e Goldoni. Ma il nostro teatro contemporaneo anche nel suo indirizzo prettamente ricreativo è e rimarrà sempre — anche nel suo avvenire — per le possibilità di limitati spettatori, e cioè di quel pubblico eletto che può rimandare il suo amore pel teatro ad un orario prestabilito, limitato e può munirsi di un biglietto che gli consenta di udire la recitazione senza quello sforzo uditivo e senza quella concentrazione, per cui i nervi scattano e si distraggono al minimo colpo di tosse del tradizionale spettatore raffreddato.

Per risolvere la crisi teatrale occorrebbe uno studio profondo che ne palesasse la necessità adeguate al nostro vivere moderno; e forse allora, trovato il male in tutta la sua diffusione, sarà possibile trovarvi un rimedio energico. Ma dove non hanno saputo penetrare i critici che già se ne sono occupati, potrebbe riuscire una mutua collaborazione in una sola ricerca: di un grande attore, di un grande autore e di un grande critico.

CORRADO CAJA

D'alto in basso: Lucille Powers, della M. G. M. — Una bella fotografia di William Powell (Paramount) — Carmen Boni nel film Paramount "La vacanza del diavolo„

il teatro

NUOVE RIDUZIONI FERROVIARIE ALLE COMPAGNIE — Tutti i giornali quotidiani hanno riportato in questi giorni un comunicato dove per sommi capi sono elencate le nuove riduzioni ferroviarie concesse alle compagnie teatrali ed assimilate. Per quello che a noi riguarda da vicino noteremo che l'unica concessione veramente felice è quella che concerne il viaggio isolato dell'artista quando la compagnia a cui appartiene si scioglie, o sospende temporaneamente le proprie rappresentazioni, e nel viaggio per ritornare alla Compagnia o per raggiungerne una nuova. Prima occorreva invece essere in due persone.

Tutte le altre modifiche non ci riguardano e non comprendiamo quale valore abbia il « comma » riguardante l'amministratore! Detto « comma » dice: « L'amministratore delle compagnie di cui al precedente comma a) nei viaggi che deve fare in precedenza alla compagnia e per la sola località dove questa dovrà trasferirsi; in tali casi è ammesso il viaggio « isolato ». E questo viaggio « isolato » a che serve? L'amministratore di una compagnia quando viaggia « solo » va in cerca di piazze o per affari inerenti alla sua mansione, e a che gli serve la concessione se questa contempla soltanto la « località » dove dovrà recarsi la compagnia?

C'è in compenso una « seccatura » in queste nuove concessioni, e cioè che tutti indistintamente i moduli della concessione IX debbono essere « vistati » dall'autorità di P. S., ciò che prima non era necessario per le compagnie « regolarmente costituite ».

La « prima classe » poi è sempre esclusa da ogni concessione di riduzione, come se il viaggio in prima classe per l'artista che lavora tutte le sere anche negli spostamenti da città a città la « prima classe » fosse un lusso da *milord* e non una necessità per meglio viaggiare e riposarsi!!!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Un ritorno al Teatro, molto gradito, abbiamo avuto la scorsa settimana! Dopo un lungo silenzio Giannino Antona Traversi — che ha dedicato tutti questi anni del dopoguerra ad una nobile e santa missione: quella della sistemazione dei cimiteri di guerra — ha fatto rappresentare al Teatro Valle di Roma, dalla compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, una sua nuova commedia: « Il battistrada ». Il lavoro solido nella costruzione e ben congegnato ha ottenuto molti applausi dal numeroso pubblico il quale ha seguito con vivo interesse e commozione il dramma dei due protagonisti. Siamo lieti di questo « ritorno » del brillante commediografo e ci auguriamo che « Il battistrada » non sia l'ultimo lavoro, ma l'iniziatore di una nuova serie a nostro conforto! Il teatro italiano ha bisogno che i « suoi veri autori » non l'abbandonino. — L'interpretazione della Borboni, che per la prima volta si cimentava in una parte seria, fu ottima ed ha rivelato la duttilità del suo temperamento artistico. Il Lupi ed il Giovanni Cimara fecero a lei degna corona.

Un'altra novità ci ha dato la Lupi-Borboni-Pescatori: « Vittoria » di W. S. Maugham. La commedia ha ottenuto vivo successo non già per le vicende che svolge, ma per il modo come sono svolte. Povero il soggetto, ma l'umorismo leggero delle battute molte delle quali veramente felici sono state la ragione degli applausi che il pubblico ha prodigato alla fine di ogni atto agli interpreti, che molto hanno contribuito al successo, e specialmente alla Borboni, al Lupi ed al Pescatori.

— Luigi Bonelli quando non scrive dei libretti d'operette, si dedica alle commedie musicali, e la fortuna lo assiste anche in questo nuovo genere. Così l'ha assistito nella sua ultima fatica: « La barca dei comici », che il maestro Alfredo Cuscinà ha rivestito con musica graziosa e colorita, e la Compagnia Galli-Gandusio ha rappresentato al Teatro Quirino di Roma. Il lavoro prende argomento da un episodio narrato da Carlo Goldoni nelle sue « Memorie », e cioè la fuga da Rimini, dove studiava, a Chioggia, sulla barca di una compagnia di comici. Goldoni è ancora un giovane timido e se si arrischia all'avventura è perchè arde dal desiderio di varare la sua prima commedia, e perchè si è innamorato della « servetta » della Compagnia, la seducente Rosaura. La commedia svolge le burlesche vicende di questa fuga che si conclude con il trionfo di Goldoni, conseguito con l'aiuto di Titta, l'Arlecchino della Compagnia, che l'aiuta a trarsi d'impaccio ed a placare l'ira paterna.

Il maestro Cuscinà, come abbiamo detto, ha fatto gustare al pubblico una musica festosa e vivace ed il Gandusio (Arlecchino), la Galli, negli abiti maschili di Goldoni, la Braccini, dalla voce fresca e melodiosa, sono stati i principali artefici del successo, coronato da una quindicina di chiamate.

— Al Teatro Carignano di Torino la Compagnia Niccodemi ha rappresentato i tre atti caricaturali di Gherardo Gherardi: « Ciurilo dagli occhi di fuoco », con intermezzi musicali composti da Giuseppe Carlo Fanti, su antichi temi russi. La commedia, che svolge una vicenda fra il leggendario ed il fiabesco, d'una pittoresca Russia di maniera, è stata inscenata con lussuosi costumi e scene, ed interpretata con efficacia da tutta la Compagnia, e principalmente dalla Merlini, dal Cimara e dal Tofano. Il pubblico che, data la novità del motivo, è rimasto un po' disorientato e perplesso, ha, tuttavia, fatto alla commedia ed agli interpreti accoglienze cordiali.

GLI SCRUPOLI DI UN AUTORE E LE... CONSEGUENZE — Piero Mazzolotti, alla vigilia dell'andata in scena al Teatro Carignano di Torino, di un suo lavoro nuovo, preso da alcuni scrupoli di autore, ed anche per un dissidio sorto con gli interpreti, decise di ritirare il copione. La decisione fu così improvvisa che, fallite le persuasioni per indurre il Mazzolotti a ricredersi, la Compagnia si trovò all'ultimo momento priva di spettacolo.

Ora pare che, sia la Ditta Chiarella, — proprietaria del Teatro Carignano — quanto il rappresentante della Compagnia, intendano muovere causa al Mazzolotti per quanto è avvenuto! Sarà una causa interessante, se avverrà; una vera causa « elegante »!...

FRA I DUE LITIGANTI... — I giornali francesi si occupano di una curiosa battaglia letteraria svoltasi per qualche tempo fra Bernard Shaw ed Henry Bernstein, sia sui giornali che a voce (durante una visita che il secondo fece al primo a Londra) e terminata ora con un apprezzamento feroce e sarcastico sulla grande attrice russa che recita in francese, Ludmilla Pitoëff. Infatti all'ultimo articolo del Bernstein il quale finiva con l'affermare.... « Temo che nessun apprezzamento preciso sulla mia opera sia possibile ottenere da Bernard Shaw ». Questi ribatteva con un messaggio nel quale fra l'altr diceva: « — Vi è un punto sul quale posso fare la lode di Henry Bernstein, senza riserve: durante la nostra piccola polemica di stampa a proposito della « Santa Giovanna » egli dichiarò che il successo a Parigi di quest'opera « non era il successo dell'opera stessa, ma quello della signora Pitoëff, la cui interpretazione era in contraddizione continua col mio testo ». Nella mia ignoranza sorrisi di questa opinione, poichè non avevo mai visto la *performance* della signora Pitoëff; ma quando assistetti alla rappresentazione che essa diede a Londra l'anno scorso pensai subito: « Bernstein ha ragione. Egli è il solo critico francese che abbia compreso quello che è successo ». Dico questo per dimostrare la mia ammirazione verso Bernstein e non per criticare la signora Pitoëff che ha dato prova di una forza drammatica straordinaria, interpretando la vecchia e melodrammatica « Santa Giovanna », la cui leggenda mi ero posto di distruggere con la mia opera ».

Così fra i due litiganti... chi ne ha subito le conseguenze è stata la Pitoëff che ne ha fatto le spese!!!... Poco galanti i condontenti!

COMPAGNIE IN GIRO: A *Roma*: all'Argentina: Almirante-Pagnani-Besozzi - Al Manzoni: Petrolini - Al Quirino: Galli-Gandusio - Al Valle: Lupi-Borboni-Pescatori — A *Milano*: al Manzoni: Tatiana Pavlova - Al Filodrammatici: Borella - All'Olimpia: Pelmarini-Capodaglio - Al Puccini: Betrone - Al Trianon: Giachetti-Cavalieri - All'Eden: Masi-Pilotto — A *Torino*: al Carignano: Niccodemi — A *Napoli*: al Fiorentoni: Baghetti - Al Giacosa: Riviste Schwarz — A *Firenze*: Al Politeama: Migliari-Menichelli - Al Goldoni: Viviani - Al Malibran: Ninchi — A *Palermo*: al Biondo: Tournée Gran Viaggio — A *Taranto*: all'Orfeo: Irma Gramatica-Luigi Carini.

GIAN D'UIA

Qui sopra: Elvira Marsigli, soubrette della Compagnia Brillantissima. A sinistra: Emilio Fabel, della Compagnia Dadà Mercedes. In basso: Carlo Lombardi e Matilde Casagrande in una scena de "La donna bianca"

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via F. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione :
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Tamara Staniszenko, del Corpo di Ballo del Metropolitan, in una delle sue più suggestive pose

B4